ARCHIVIO STORICO

N. 235 — Venerdì 25 Agosto — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Venerdì 25 Agosto — N. 235

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 6

Estero — qualunque destinazione 72 36 12

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

Si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea la prima del gerente Lire 1.50. — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI ASSASSINI DEL SUDAN

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 21 agosto.

(Cesare Vesme). — La notizia del misfatto di cui erano stati vittime due ufficiali francesi nel Continente nero giunse a Parigi domenica scorsa, mentre la città era sconvolta dalle bande anarchiche e da quelle antisemitiche. La cosa non permise che lo si prestasse subito tutta l'attenzione che meritava un fatto grave per sè stesso, per le considerazioni cui dà luogo e per lo strascico di avvenimenti che può trarsi dietro, nel centro dell'Africa, forse per diversi anni ancora.

Ma, a misura che giungono nuovi particolari del triste dramma, a misura che si ponderano le circostanze nelle quali si svolse, più profonda, più amara si fa l'impressione da esso prodotta.

I due ufficiali sovra cui incombe ora il triste epiteto d'assassini, non cui li designa la relazione ufficiale del fatto, si trovavano in Parigi nello scorso anno. Il capitano Voulet è un uomo piccolo di statura, nero di carnagione, con una grossa testa dai capelli neri, l'aspetto freddo, intelligente ed energico. Il tenente Chanoine appariva ancora un adolescente quasi imberbe, ma lo si vedeva estremamente nervoso. Il loro contegno era modesto, quantunque tornassero dal capitanare una spedizione di cui avevano diritto d'essere fieri.

Avevano infatti conquistato al loro paese il Mossi, grande regione che occupa esattamente il centro della foce del Niger e la cui popolazione può essere valutata d'un mezzo milione d'anime. Il nerbo di questo paese si vantava di comandare a 333 capi. A distanza, pareva una forza rispettabile, e tutti i negri del Sudan la consideravano tale. Un esercito spedito contro di esso da El-hadj-Omar era stato completamente distrutto, e il popolo di Mossi si vantava di non essere mai stato soggiogato.

Il capitano Voulet intraprese di sottometterlo con 220 combattenti; Chanoine, comandante la cavalleria, aveva sotto i suoi ordini precisamente 12 *spahis*. Con questo pugno d'uomini soggiogarono il paese e, inquieti per le voci d'una spedizione inglese, andarono anche oltre il Mossi per fare, primi, atto d'occupazione.

Reduci in patria, non scrissero libri, non decantarono le loro imprese, limitandosi a fare la debita relazione al Governo in uno stile semplice, conciso, quasi burocratico.

Proposero al Ministero delle Colonie il piano d'una nuova spedizione, coll'obbiettivo di collegare i possedimenti francesi dell'Africa occidentale con quelli a oriente del lago Ciad. Il trattato franco-inglese era stato firmato in quei giorni. Ciò nullameno, si deliberò la partenza della missione, che fu costituita di tre tenenti, cinque sergenti europei e forti truppe d'indigeni, sotto il comando del capitano Voulet, il quale aveva per secondo Chanoine, nominato capitano.

Dopo mille peripezie, la missione, partita dal Senegal, pervenne al Niger, si divise in due corpi, il primo dei quali, di cui faceva parte Voulet, venne momentaneamente diretto dal tenente-colonnello Klobb, dell'artiglieria di marina, e giunse a Say; l'altro, sotto il comando del capitano Chanoine, traversò le foci del Niger, partendo da Segu, e si riunì in Say, al primo corpo. Klobb si ritirò allora su Tombuctu, e i due esploratori continuarono insieme la loro via.

Mentre comandava una parte della missione, Chanoine aveva preso l'abitudine e il gusto della crudeltà verso gl'indigeni. Truppa giovane per resistere alle tentazioni del sovrano potere e dell'abuso della forza, commise, sino da allora, atti che furono segnalati a' suoi capi.

Quando poi i due amici proseguirono unitamente la loro spedizione, cioè l'est, l'esempio e i precetti del comandante in secondo influirono sul capitano Voulet, e la missione non fu allora più quella di civilizzatori; apparve quella di conquistatori selvaggi, che saccheggiano, uccidono e devastano sul loro passaggio.

Nello scorso mese d'aprile il Governo francese venne avvertito da un membro del Parlamento che i capitani Voulet e Chanoine s'erano abbandonati, verso gl'indigeni delle regioni da essi traversate, ad atti di crudeltà inutili e ributtanti. Si trattava di cose strane, pressochè inverosimili, le quali sembravano già indicare che i due ufficiali erano in preda a una specie di pazzia erotica e sadiaca. Il suddetto membro del Parlamento era stato informato in proposito da una lettera del tenente Peteau, ufficiale addetto alla missione. Le accuse ivi contenute erano categoriche.

Guillain, ministro delle Colonie, ricevuta tale confidenza, subito la partecipò al Consiglio dei ministri. E il Consiglio ritenne dover prendere, senz'altro, una esemplare ed energica deliberazione. Fece telegrafare al governatore generale dell'Africa occidentale d'incaricare il generale De Trentinian, comandante in capo di quelle truppe, d'inviare un ufficiale superiore ed un ufficiale subalterno sui luoghi nei quali eransi compiuti i delitti imputati ai capitani Voulet e Chanoine, e di procedere ad una rigorosa inchiesta.

Il testo del telegramma del Ministero doveva servire di *lettera di servizio* all'ufficiale superiore incaricato d'assumere il comando della missione. Era inoltre ordinato che, se i capitani Voulet e Chanoine fossero riconosciuti colpevoli, li riconducessero a Kayes o li sottoponessero a Consiglio di guerra; nel caso contrario, facessero parte della missione sotto gli ordini dell'ufficiale superiore designato o continuassero così il loro cammino verso il lago Ciad.

Il generale De Trentinian fece prima offrire la nuova missione al tenente-colonnello Pineau, che si trovava a Bammako, ma l'interpellato, reduce da un'altra penosa spedizione e stanco, chiese d'esserne dispensato. Allora si rivolse al tenente-colonnello Klobb, il quale, dopo aver domandato una notte per riflettere, accettò.

Mezzi eccezionali furono posti a sua disposizione, acciò il viaggio si compiesse con tutta la possibile celerità.

Alcuni giorni dopo la partenza del colonnello Klobb, il Ministero telegrafava nuovamente al governatore generale, ingiungendogli di fare arrestare Voulet e Chanoine, mandarli a Kayes e sottoporli ad un Consiglio di guerra. Erano infatti giunti da ogni parte al Governo ragguagli sul nefasto passaggio dei due capitani pel Mossi: il tenente-colonnello Crave, comandante la regione nord-est, il capitano Grandjye, residente a Say, avevano specialmente mandato categoriche relazioni in proposito.

Quasi contemporaneamente perveniva al generale De Trentinian una querela del capitano Chanoine contro il tenente Peteau, cui si giustificava il rinvio di questo ufficiale in Francia. Tale querela non rilevava alcunchè di serio contro il tenente incriminato. Questi, a sua volta, domandava d'essere sottoposto ad un Consiglio d'inchiesta. L'Autorità superiore non credette dover acconsentirvi, e Peteau fu mantenuto in servizio nel Sudan.

Il colonnello Klobb, accompagnato dal tenente Meynier, non tardò sui luoghi, a raccogliere testimonianze schiaccianti, le quali confermarono tutti i fatti allegati dal tenente Peteau.

Quale sia il dramma atroce che quindi si svolse presso Zinder già i lettori della *Stampa* conoscono. I capitani Voulet e Chanoine, non solo ricusarono di cedere il comando al tenente colonnello Klobb, ma uccisero lui, il tenente Meynier e diversi uomini della loro scorta.

I giornali militaristi francesi tentano di sollevare qualche dubbio sulla reità di Voulet e Chanoine. Ma, pur troppo, invano. Non solo appare dalla relazione del governatore generale dell'Africa occidentale, che il delitto fu preceduto da un conciliabolo fra Voulet ed i suoi, e quindi fu premeditato, ma una lettera minacciosa che era stata inviata dal capitano Voulet al Klobb ne lascia comprendere le cause:

« Quale è questa nuova infamia? Ci si vo-
« gliono rapire, a profitto d'un terzo, i frutti
« dei nostri sforzi!..... Siamo forse i primi ad
« aver agito come abbiamo fatto? Lasciateci
« proseguire nel nostro cammino; guai a
« colui che tenterà suscitarci ostacoli, giacchè
« abbiamo 600 fucili per farci rispettare. »

Ciò che meno si comprende si è quale contegno abbiano seguito i francesi che accompagnavano i due capitani ribelli. Giacchè questi erano accompagnati dai tenenti Pallier e Joalland, dal dottor Henric, dai sergenti Loury, Bothrel e Turot. Possibile che siano tutti impassibili? O dovettero piegarsi alla violenza dei loro capi?

Il *Temps*, commentando questi avvenimenti, dice che il caso non è proprio nuovo: ricorda specialmente Cortez, il quale, avendo intrapreso la conquista del Messico contro la volontà del sovrano spagnuolo, questi mandò Narvaez ad arrestarlo. Ma l'inviato fu sconfitto da Cortez, le cui conquiste gli fecero poscia perdonare la disobbedienza. Senonchè ora non siamo più ai tempi dei *conquistadores*; i nostri costumi divennero inconciliabili in tali faccende. D'altra parte, essendo oramai l'Africa *diplomaticamente* del tutto divisa, nulla può fare la missione Voulet di cui la Francia abbia un giorno ad avvalersi.

Ma se non vi hanno più in Africa regni da conquistarsi per una Potenza europea, Voulet e Chanoine possono tentare di farlo per conto proprio. E' probabilmente ciò che la perfetta conoscenza del Sudan fece loro intravedere.

Basta che un capo ardito ed intelligente sorga in quel paese perchè aggreghi a sè d'intorno le popolazioni più svariate. Cinque imperi abbastanza considerevoli furono così fondati in questo secolo: quelli di Sokoto, di Macina, d'El-hadj-homar, di Rabot e di Samory.

I negri amano la guerra, che è per essi il miglior modo d'arricchire. Non provano ripugnanza alcuna a battersi sotto capi bianchi; al contrario, apprezzano il loro coraggio e la loro conoscenza del mestiere.

Se il capitano Voulet ed i suoi compagni vogliono, alla loro volta, fare i Samory, possono pertanto contare sovra importanti elementi di riescita. Il Mossi fu occupato con ben poche forze; il vettovagliamento non offre difficoltà insormontabili, essendo particolarmente in Africa che la guerra alimenta la guerra.

Non è quindi affatto improbabile che gli ufficiali francesi ribelli abbiano ancora a far parlare molto di sè, e che possano — come ben nota il *Temps* — divenire in breve un fattore importante della politica del Sudan!

Disordini nella Tripolitania.

I francesi verso la frontiera.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,30:

Secondo una corrispondenza che pubblica il *Giornale di Sicilia* da Tripoli, nella Tripolitania sarebbe scoppiata una grande sollevazione contro i turchi.

A Misurata i soldati turchi fecero fuoco contro gli arabi, uccidendone venti e ferendone una cinquantina.

Ad Orsella sarebbe avvenuta una vera carneficina, essendovi stato un sanguinoso conflitto fra turchi ed arabi.

La situazione sarebbe molto grave.

Sono partite per l'interno truppe francesi della Tunisia. Col pretesto di prevenire le incursioni dei ribelli, essi minacciano di passare la frontiera.

Per la costruzione del tronco oltre Saati in Africa.

Roma, 24, ore 16. — Per deliberazione dell'Ufficio tecnico della Colonia eritrea, le aste per la costruzione del tronco ferroviario oltre Saati, che si dovevano tenere il 28 agosto, si riaviarono al 19 settembre.

Il fucile modello 1891.

Roma, 24, ore 20,50. — Il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di distribuire anche alle Società di tiro a segno il fucile di piccolo calibro del modello 1891.

I premi alla marina mercantile.

Roma, 24, ore 20,35. — Fra i Ministeri del tesoro e della marina si sta trattando la questione dei premi alla marina mercantile per il doppio scopo di poter fissare in anticipazione la somma che l'erario dovrà dedicarvi, evitando le sorprese che si ebbero nel passato, senza danneggiare l'industria navale.

La questione di San-Mun

Una lettera di Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica una lettera del vicerè Li-Hung-Chang datata da Pechino il sei aprile e diretta all'Ingegnere Angelo Luzzatti, figlio dell'ex-ministro ed agente generale del sindacato italiano nella Cina, intorno alla questione di San-Mun.

Da essa stralcio il seguente brano:

« Recentemente ebbi l'onore di essere ricevuto in udienza dall'Imperatrice reggente, che mi espresse il proprio rincrescimento che l'amicizia esistente da così lunga data fra i due paesi sia stata messa in pericolo per l'incidente di San-Mun.

« I sentimenti di Sua Maestà sono condivisi da tutti i nostri più cospicui uomini di Stato. Quale nazione al mondo o quale nobile famiglia si rassegnerebbe alla perdita del suo patrimonio avito, del suo amato territorio senza sentirne dolore ed umiliazione? Un popolo di alto sentire si sottometterebbe piuttosto ai pericoli della penuria che alla perdita d'una minima frazione del suolo ereditato da tante generazioni e da tante dinastie.

« Questo amore della patria è identico in Cina come in Italia. E' vero che la Cina ha fatto alcune cessioni territoriali alla Russia, alla Francia ed alla Germania, dopo l'ultima guerra col Giappone, ma la Cina aveva degli obblighi con questi tre paesi, per i servizi da essi resi onde farle ricuperare le provincie occupate dai giapponesi. Questo tre Potenze domandarono una ricompensa e la Cina non poteva mostrarsi ingrata.

« Mai volontierosamente abbiamo fatto delle cessioni del nostro territorio. I cinesi hanno sempre considerata l'Italia con ammirazione, come fonte della civiltà occidentale, nelle leggi, nella letteratura e nelle arti.

« Hanno sempre ritenuto che la sua politica nazionale fosse una politica di pace e di amicizia. Questa credenza ci ha fatto sempre trattare gli italiani con speciale fiducia e favore, ritenendo il nostro Governo che l'Italia si mostrerebbe sempre giusta amica verso la Cina.

« Parlo a nome del mio sovrano e del mio paese quando dico che entro viva e profonda speranza che il vostro Governo non vorrà sacrificare la prosperità e gli interessi degli italiani nell'avventro in Cina, per un ipotetico vantaggio di pochissimo conto, non necessario al prestigio ed alla gloria dell'Italia, ma amaramente umiliante per lo spirito e le tradizioni della Cina.

« Se l'Italia continuerà nella politica di amicizia con la Cina, essa potrà ottenere, colla cordiale approvazione dei miei concittadini, molti trionfi commerciali ed industriali di gran lunga più durevoli ed onorevoli che il vantaggio temporaneo strappato ad un popolo in modo da ferirlo per sempre nel suo amor proprio nazionale.

« In Cina abbiamo sentito lodare assai il vostro amabile e magnanimo Re. Se l'opinione di un uomo che è invecchiato al servizio di quattro imperatori cinesi può interessare la Maestà Sua, io mi sentirei altamente onorato se voi gliela poteste sottomettere insieme ai miei rispettosi omaggi. »

La *Tribuna* trova che la lettera è scritta con grande abilità e quasi con ironia; dice che le concessioni fatte alle altre nazioni derivano dal timore che esse ispirano e che non ispira l'Italia.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 24, ore 20,35. — Si annunzia che il primo Consiglio dei ministri si terrà il giorno 4 settembre.

Il Consiglio comunale di Savona disciolto.

Roma, 24, ore 21,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che discioglie il Consiglio comunale di Savona perchè la sua lucida costituzione impedisce il regolare andamento dell'amministrazione.

Il cav. Musolanini è nominato commissario.

Il commissario regio di Milano.

Roma, 24, ore 21,10 — A commissario regio a Milano è stato nominato l'avvocato Francesco Maggiotti, consigliere delegato alla Prefettura di Milano.

Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di scioglimento di quel Comune.

Sull'acquisto di tabacchi.

Roma, 24, ore 15. — Finora il Ministero delle finanze non ha deliberato intorno all'acquisto della foglia del tabacco pel venturo esercizio, cioè non ha deciso se provvedervi per mezzo d'asta pubblica, o mediante acquisto diretto sui luoghi di produzione.

Tale questione sarà risolta dal Consiglio superiore dei tabacchi, che si adunerà ai primi di novembre.

I viaggi dell'onorevole Boselli.

Roma, 24, ore 21,15. — Ritornò a Roma l'onorevole Boselli, che lascia stasera di nuovo per pochi giorni la capitale.

L'Esposizione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

Oggi, a palazzo Braschi, il sindaco di Roma ha avuto un lungo colloquio coll'onorevole Pelloux. Il principale oggetto del colloquio è stato la futura Esposizione universale di Roma.

Il sindaco ha esposto all'on Pelloux le linee generali di massima del suo progetto, che il presidente del Consiglio ha accolto con vivo interesse, dichiarando che tanto egli quanto i suoi colleghi del Ministero sono animati dal proposito di dare ogni opera alla patriottica iniziativa, che deve condurre ad una così alta affermazione della grandezza nazionale.

L'epoca dell'Esposizione non andrebbe oltre il 1910, ma si procurerà con ogni sforzo di farla prima che sia possibile, non prima però che siano completati i lavori del monumento a Vittorio Emanuele, i muraglioni del Tevere, il palazzo di Giustizia e gli altri lavori più importanti di Roma.

Il compimento del monumento a Vittorio Emanuele dovrà coincidere coll'apertura dell'Esposizione, in modo che esso possa in quell'epoca essere inaugurato.

Il sindaco di Roma avrà un altro colloquio sull'Esposizione per esporgli il progetto finanziario.

LA FINE DELL'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI RENNES

Mercier protesta di non essere accusato — La nota che Guglielmo II avrebbe apposta ad un giornale.

(*Telegrammi del nostro inviato* Alberto Carè).

Rennes, 24, ore 19,20.

Vivacissimi incidenti Labori-Mercier

Anche il comandante Lauth sale sul pretorio: tutti gli ufficiali parlano in una volta, tanto che non si ne capisce più nulla. Il presidente è obbligato ad imporre il silenzio anche al commissario del Governo Carrière, che pure volle dire la sua, perchè vede che Labori ha per scopo di dimostrare che il documento di confronto è falso. Il pubblico è interessa vivamente alla disputa.

Tornata la calma, Labori comincia novamente il suo duello di domanda.

Labori: « Ebbene, come si spiega che questo documento schiacciante contro Dreyfus non si presenta nel processo del 1894? »

Mercier: « Ho già detto che in quell'epoca non conoscevo questo documento. »

Labori: « Ma vi erano ufficiali che lo conoscevano; perchè non ne parlarono? »

Gonse: « Io non lo conobbi che nel 1896. »

Labori: « Come mai Mercier pensò che il famoso commentario di Paty de Clam al *dossier* segreto è un documento particolare? »

Mercier: « Perchè finito il processo del 1894 fu distratto, e la copia rimasta era mia. »

Nasce quindi un'altra contestazione circa il telegramma di Panizzardi al Governo italiano, falsamente interpretato dal Ministero della guerra; documenti che cominciano: *Dreyfus arrestato; prese precauzioni*, eccetera.

Chamoin domanda la parola; viene alla sbarra e dice che per ordine espresso del ministro della guerra non si deve parlare del *dossier* segreto che a porte chiuse.

Tuttavia egli stesso dà spiegazioni: racconta come furono consegnati i documenti il giorno stesso dell'apertura del processo dal generale Mercier. Sono i documenti portati da Parigi al momento della sua partenza da parte del colonnello Paty de Clam.

Labori chiede che si legga il telegramma Panizzardi al Governo italiano, traducendolo dall'italiano.

Il *cancelliere* legge.

E' noto che il Ministero degli esteri e il Ministero della guerra hanno dato al telegramma Panizzardi due versioni affatto diverse: quella del Ministero degli esteri, che è la vera, suonava: « Dreyfus è stato arrestato, ma voi (Governo italiano) non avete avuto rapporti diretti con lui, fate una dichiarazione ufficiale per evitare insinuazioni d'una certa stampa ». La versione del Ministero della guerra diceva addirittura: « Dreyfus arrestato, ho preso le mie precauzioni. »

Su queste due versioni si inizia novamente una viva discussione.

Labori: « Vorrei sapere dal generale Chamoin se riconosce che questo documento è falso. »

Chamoin: « Non rispondo perchè io non sono testimonio. »

Labori: « Allora il generale Mercier prende la responsabilità di questo documento? »

Mercier: « No, certo; mi fu portato da Paty de Clam. »

Labori: « Vorrei sapere perchè Paty de Clam si è messo in relazione col generale Mercier. »

Presidente: « Oramai l'avv. Labori ha fatto molte domande; mi riiuto di fare queste interrogazioni ed altre. »

L'incidente è chiuso, sempre, naturalmente, senza che la verità, che da tutti si sa, sia venuta fuori nell'aula della giustizia.

Dreyfus dà lunghe spiegazioni.

(A maggior chiarezza diamo il resoconto della *Stefani* su questo punto):

Labori chiede spiegazioni circa la redazione del falso del 1894. Sono date spiegazioni confuse sui documenti che non si designano chiaramente perchè appartengono all'incartamento segreto, specialmente sul documento scritto in *lapis bleu*.

Mercier, Gonse, Roget, Lauth e Gribelin intervengono. Il commissario del Governo protesta, dichiarando che si vuole far credere che il nuovo falso fu impiegato come documento di confronto.

Riguardo al dispaccio di Panizzardi, Mercier dice che non fu comunicò al Consiglio del 1894; aveva un ordine di Boisdeffre di non metterlo nell'incartamento segreto. (*Movimenti*)

Labori parla della nota, stabilente la versione del falso, dispaccio 2/11 designante Dreyfus traditore. Chamoin spiega che Mercier gli rimise il documento ora trovò delle incertezze.

Risolvette di non servirsene e lo comunicò tuttavia al Consiglio; quindi lo restituì a Mercier. Questi dichiara che la nota gli fu rimessa da Du Paty. (*Movimento*)

Questo documento che si legge contiene le due traduzioni del dispaccio 2 novembre, che comunicaronsi al ministro della guerra dal ministro degli esteri.

Una traduzione designa Dreyfus come avente consegnato documenti alla Germania.

Chamoin dichiara che comunicò a Mercier il documento, come documento privato. Assume la responsabilità della comunicazione che sarebbe un errore.

Il presidente dice che il Consiglio non terrà alcun conto del documento.

Un collega di Esterhazy.

Si introduce il comandante *Curé*.

E' stato come capo di battaglione al 74° reggimento fanteria a Rouen, collega perciò dell'ex-comandante Esterhazy.

Curé non ha da lamentarsi come collega di Esterhazy; ma aveva per lui poca stima e considerazione.

« Così dissi al colonnello Picquart quando un giorno della primavera del 1896 mi invitò, con un telegramma, a recarmi da lui.

« Gli dissi ancora, dietro sue insistenti domande, che Esterhazy mi aveva chiesto un giorno delle notizie sulla mobilizzazione dell'artiglieria, che si interessava alle questioni di artiglieria e tiro ed era andato parecchie volte alla Scuola di tiro. Aveva anzi fatto copiare un documento interessante una questione di tiro d'attualità.

« Il giorno dopo inviai a Picquart la data dell'epoca in che Esterhazy si era recato alla Scuola di tiro.

« Io credevo che contro Esterhazy fosse stata inviata qualche lagnanza al Ministero, e che Picquart fosse stato incaricato di fare un'inchiesta. Ma non mi era immaginato che si trattasse dell'affare Dreyfus.

« Qualche giorno dopo incontrai Picquart, il quale mi chiese notizie di Esterhazy.

« Risposi di non sapere più nulla dacchè ero passato allo Stato Maggiore.

« Aggiunsi, siccome mi erano nati dei dubbi sulla causa delle investigazioni di Picquart: « E tu lo sospetti sempre? » — « Non solo ho dei sospetti, ma ho la certezza » rispose Picquart.

« Io mi permisi allora di dirgli: « Sta « bene attento e sii prudente. » Voleva accennare che l'inchiesta era delicata, trattandosi di un uomo intelligente come Esterhazy.

Due portieri del Ministero della guerra.

Si chiamano *Billot*, guardiaportone del Ministero della guerra e *Capieux*, altro portinaio, suo successore.

Essi dichiarano che videro Lebiois a recarsi presso Picquart al Ministero nell'aprile 1896; ed aggiungono che Lebiois si recava al Ministero anche in settembre ed in ottobre.

Labori osserva che Lebiois non era a Parigi nel settembre 1896, come risulta da documenti certi.

I testimoni, convinti di dire una falsità, sono rimandati via.

Jules Roche.

E' stato relatore dei bilanci della guerra, e in tale qualità avendo avuto bisogno di un ufficiale per certi schiarimenti tecnici, gli era stato suggerito Esterhazy come ufficiale molto intelligente; il teste aveva bisogno di informazioni e ricevette perciò ben volentieri anche Esterhazy. Ciò accadde nel 1894; d'allora in poi ricevette lettere di Esterhazy fino al 1896.

Un *membro del Consiglio di guerra:* « Ricorda il teste che Esterhazy gli abbia parlato di Henry? »

Roche: « No. »

Il *consigliere:* « Ma ricorda esattamente il testo questa circostanza? »

Roche, inquietandosi: « No, no; non me ne parlò mai! »

« Mi scrisse soltanto una lettera nel 1896, nella quale si parlava di Henry e lo si accusava di essere insufficiente come capo-ufficio delle informazioni. » Questa lettera fu sequestrata.

Se ne ordina la lettura. Non dice nulla di notevole.

Roche riconosce di essersi adoperato per fare entrare Esterhazy al Ministero della guerra; ciò accadde nel 1896; fu Esterhazy che pregò il teste di volere interessarsene, perchè desiderava entrare negli uffici dello Stato Maggiore. « Ma compresi ben presto che non ne si doveva occupare più, perchè un giorno, parlando di Esterhazy col ministro della guerra, questi mi fece una sfuriata, imponendomi di non parlargli mai più di quell'ufficiale.

« Il ministro mi fece comprendere molto chiaramente, mostrandomi un *dossier*, che io non potevo più occuparmi di Esterhazy, non soltanto per motivi di ordine privato, ma ancora per ragioni più decisive ancora: il modo in cui si esprimeva il ministro indicava chiaramente che si trattava del più grave dei sospetti che possano colpire un ufficiale francese. » (*Vivo movimento*)

Il teste non ricorda le precise parole di Billot, ma erano tali che no risultava per lui un obbligo morale di non occuparsi di Esterhazy.

Conferma in ciò perfettamente quanto già depose l'ex-prefetto Grénier nel suo interrogatorio; stesse parole che a ripetere il ministro della guerra Billot al teste Grénier, che pure gli raccomandava Esterhazy.

Si sospende la seduta per il solito riposo.

Quando finirà il processo?

Durante la sospensione, interrogo l'avvocato Labori circa quando può finire l'attuale processo.

Mi risponde che finirà verso il 7 di settembre; ma egli non finirà perchè dovrà poi prendere parte in qualità di difensore nel processo Zola, nell'affare Picquart, ecc.

« ..... Del resto mi affatico di più la necessità di dovermi quasi sempre contenere che la battaglia. »

« In altri gruppi si osserva che il Consiglio di guerra sembra sempre più ostile a Dreyfus.

Desvernine commissario di polizia.

Si introduce il teste *Desvernine*, commissario di polizia addetto al Ministero della guerra.

Nel mese di aprile 1896 fui incaricato da Picquart di sorvegliare il comandante Esterhazy, allora di quartiere alla Pépinière coll'incarico di conoscerne le relazioni ed il genere di vita. Io non sentii mai fare allusione al processo Dreyfus. Picquart mi raccomandò di non fare nessuna nuova investigazione senza averlo prima avvertito.

« Io riuscii a constatare che Esterhazy era in cattive condizioni finanziarie, i suoi rapporti colla Paya, le cause intentategli. Riceveva lettere da Basilea, dall'Aja, da Spa.

« Una volta segnalai a Picquart che Esterhazy si era recato da un'Ambasciata straniera; ma egli mi fece sapere che vi si era recato per motivi plausibili.

« Constatai che un certo Weil aveva cercato di scontare una cambiale di Esterhazy che gli chiedeva continuamente denari.

« Indovinai lo scopo delle ricerche che mi si facevano fare, quando un giorno mi fu chiesto un esemplare della scrittura di Esterhazy.

« Io ho avuto l'impressione di non essere solo a fare ricerche, perchè Picquart, avendogli io chiesto un congedo, mi rispose « Pazientate ancora un po' e poi lo faremo « mettere dentro. » I risultati delle mie ricerche non giustificavano tale misura. Pochi giorni dopo potei andare in congedo.

« Al ritorno dovetti cercare, senza ottenere alcun risultato, se Esterhazy avesse avuto in mano il manuale di tiro o ne aveva fatto fare delle copie.

« Un certo Mulot, che era stato segretario di Esterhazy, non seppe dirmi nulla.

« Dopo Picquart partì, ordinandomi di interrompere le mie investigazioni.

« Il generale Gonse, che sembrava poco al corrente delle ricerche fatte, mi fece chiamare e raccontare tutti i passi fatti. Mi raccomandò di continuare l'inchiesta, ma con la più grande prudenza e discrezione.

« Io poi lasciai Parigi il 17 novembre per una missione finita il 15 dicembre. »

Il teste non si ricorda d'altro.

Ritorna il generale Roget.

Labori: « Desidererei che fosse chiamato alla sbarra il generale Roget per chiedergli quali informazioni ha relativamente al Sindacato di cui ha detto Esterhazy essere un agente.

Roget: « Non ho detto che Esterhazy fosse un agente di un sindacato; ho detto che la sua parte in questo affare mi sfuggiva. Intesi parlare di un Sindacato, ma non lessi un'inchiesta in proposito. »

Labori muove altro domande al teste.

Roget: « Rifiuto di rispondere. Non devo dire a lei ciò che penso. » (*Risa ironiche*)

Labori: « Non tema, generale; più tardi sarà ben obbligato a completare la sua deposizione. »

A questo punto si produce un movimento di soddisfazione nel pubblico, che vede con piacere, come Labori abbia trovato modo di raggiungere lo scopo di rifare l'interrogatorio.

Il colonnello Fleur.

E' colonnello in ritiro. Fu interrogato dalla Cassazione per suo desiderio.

Dice subito però che non può deporre su fatti, ma soltanto su propositi. Comandava il 41° reggimento a Rennes, quando, verso la fine del gennaio 1890, venne al suo reggimento il tenente-colonnello Cordier, che aveva allora lasciato il servizio d'informazioni al Ministero della guerra, dove era sottocapo. Il teste gli domandò come mai tanti mutamenti in quell'ufficio. Cordier rispose al teste: « Comincia la rivincita degli ebrei. »

Su domanda del teste, il tenente-colonnello Cordier avrebbe detto che era stato esonerato dall'ufficio insieme con Sandherr perchè avevo cooperato alla condanna di Dreyfus.

Cordier spiegò inoltre al teste come avrebbe scoperto il tradimento di Dreyfus, di cui aggiunse di dubitare.

Non dice nulla di nuovo riferendosi alle numerose voci a carico di Dreyfus.

Demange: « Ma queste sono chiacchiere e null'altro! »

Dreyfus: « Protesto contro queste deposizioni; non rispondo che ai fatti, non alle menzogne! Chiedo un'inchiesta sulle menzogne riferite da Fleur. »

Il tenente-colonnello Cordier.

Il tenente-colonnello *Cordier* si duole di non essere sciolto dal segreto professionale, mentre altri lo sono. Fra l'ilarità generale si perde a dimostrare che egli non è stato posto in riforma, ma in non attività di servizio. Il pubblico ride. Ha parole e frasi monche. Domanda che si legga la deposizione di Roget che lo riguarda; ma la scena volgendo al buffo lo si rinvia a domani, per fare sì che sia sciolto dal segreto professionale.

« Cordier dinanzi alla Corte di Cassazione ha detto che il *bordereau* era stato portato al colonnello Sandherr dal comandante Henry, il quale solo era in relazione coll'agente informatore.

« Soltanto dieci o dodici ufficiali generali dello Stato Maggiore conoscevano l'affare. I due capitani della sezione, Lauth e Matton, ne seppero qualche cosa da me alla fine d'ottobre.

I documenti in lingua francese erano incollati personalmente da Henry.

« Il famoso documento *Questa canaglia di D.....* è entrato alla sezione di statistica molto prima che si parlasse dell'affare Dreyfus ed aveva già servito di base alla sorveglianza esercitata contro un impiegato del Ministero della guerra.

« Le informazioni avute in principio relativamente a Dreyfus erano cattive, ma la loro gravità andò attenuandosi a mano a mano; non sembrava che le sue spese fossero superiori ai suoi mezzi.

« Nel siamo stati rassicurati, quando seppimo che Dreyfus era stato condannato all'unanimità, benchè solo su presunzioni (l'unica prova essendo il *bordereau*) per il motivo che, se egli non era condannato, bisognava cercare un altro colpevole. Questi era certamente un ufficiale dello Stato Maggiore.

« Il Colonnello Sandherr era un uomo patriota e leale. Se gli fosse giunto all'ultimo momento un documento provante l'innocenza di Dreyfus, l'avrebbe immediatamente comunicato.

« La causa della inimicizia fra Picquart ed Henry sta in ciò che Henry più vecchio d'età vide passare dinanzi a lui il comandante Picquart. Egli sperava di essere nominato, invece di lui, capo-sezione all'ufficio delle informazioni. Egli stava per varcare la cinquantina e poteva temere di non giungere al grado di tenente-colonnello e di non rimanere allo Stato Maggiore, ove la sua mancanza assoluta d'istruzione non sembrava assicurargli un posto. »

Uno che crede all'innocenza di Dreyfus.

Arriva *Grandmaison*, deputato. Si trovava in Alsazia, se non erra, nell'ottobre 1897. Un amico, l'inglese Carlo Blaker, gli disse essere sicuro dell'innocenza di Dreyfus, avendo visto una lettera di Schwarzkoppen, dalla quale risultava chiara l'innocenza.

Grandmaison constata che i difensori di Dreyfus si valgono dell'appoggio dell'estero.

Labori lo prega di precisare le parole.

Grandmaison riferisce che secondo discorsi di Bülow, il Governo tedesco non conosceva nè Dreyfus nè Esterhazy, ma che lo Stato Maggiore possiede 200 documenti che provano che il traditore non era Dreyfus, ma Esterhazy. Però Esterhazy non era solo. Parecchi altri ufficiali dello Stato Maggiore tradivano, ed offerso di darglieno una prova. Facendo una digressione, chiede con quale diritto i forestieri vengano ad occuparsi degli affari di Francia. Si scaglia contro gli antisemiti.

Labori: « Tutti questi discorsi di stranieri nulla hanno di inverosimile. Risulta al teste che nelle dichiarazioni degli addotti d'ambasciata straniera vi siano contraddizioni? »

Grandmaison: « No, constatai che non ve ne sono. »

Labori: « Vorrei che fosse chiamato il generale Roget. »

Presidente: « Rifiuto, perchè Roget non è in causa. »

Colui che ha visto il nome di Dreyfus
segnato dall'imperatore di Germania.

Arriva il famoso *Müller*. E' colui che avrebbe visto a Potsdam, nella camera dell'imperatore di Germania, un giornale in cui il nome di Dreyfus era segnato: « Mi trovavo a Potsdam. Un giorno notai sul tavolo dell'imperatore un numero della *Libre Parole* con un segno presso le parole: « Dreyfus arrestato. » Mi ricordo precisamente che sul tavolo, oltre all'accennato per scrivere, vi era un annuario rilegato in rosso.

La guida che mi conduceva a visitare il castello mi disse: « Vedete come l'imperatore conosce bene tutti gli ufficiali? Questo annuario è tutto riempito di annotazioni. » Dall'altro lato della tavola vi era il giornale già detto, aperto; si poteva leggere benissimo il titolo. Vi era un sigillo turchino ed una annotazione a matita pure turchina sulle parole: *Der Kapitain ist....* ed un'altra parola che non posso precisare se fosse *gefangen* o *gefasst*. »

Si nota che questa incertezza del testimonio sulle parole che avrebbe letto nasce solo dacchè i giornali osservarono che in tedesco non si dice *gefangen* per significare che uno è arrestato.

Naturalmente l'imperatore non poteva usare una parola impropria nella sua lingua, perciò il teste per evitare smentite mostra incertezza.

Dopo un lungo ed inutile racconto del testimonio, l'avv. Demange gli chiede: « E' ben sicuro il teste che fosse la camera dell'imperatore? »

Müller: « Così mi disse la guida. »

Demange: « Ricorda il teste quale data avesse il giornale? »

Müller: « Non la rimarcai. »

Un'ordinanza di Picquart.

Si introduce *Savignaud* ex-ordinanza di Picquart. Questi presta una grandissima attenzione.

Il teste racconta che Picquart nel maggio o giugno 1897 scrisse delle lettere a Schœurer-Kestner ed alla signorina Comminges. Il teste stesso fu incaricato di portare le lettere.

Siccome la deposizione risulta sfavorevole, come si prevedeva, alla difesa, *Labori* osserva che Schœurer-Kestner negò d'aver ricevuto una lettera in quell'epoca. Inoltre poichè il teste dice che Picquart dalla Tunisia corrispondeva con Schœurer-Kestner l'avv. *Labori* chiede che si leggano le informazioni dell'Autorità, dalle quali risulterebbe che vi erano due Savignaud, dei quali uno di carattere buono ed attendibile, l'altro no.

Il cancelliere *Coupois* dice che le informazioni non si trovano fra gli atti.

Cuignet interviene a dare spiegazioni imbrogliate.

La seduta è tolta in seguito senza incidenti.

Le manovre di Mercier.
Si vuole influire sui giudici.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 24, ore 21,30:

Un personaggio competente mi fece rilevare che il fatto più saliente della giornata è questo: risultò dai dibattimenti che il generale Mercier portando a Rennes i documenti che gli erano stati confidati da Du Paty de Clam, cercò di influire sui giudici del 1899, come si influì su quelli del 1894.

I dreyfusisti sono esultanti che Labori abbia smascherata la manovra dei generali.

Nuovi testi citati dalla Difesa.
Cordier scioltо dal segreto.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 24, ore 23,30:

La Difesa di Dreyfus prepara una lista di una ventina di nuovi testimoni, fra cui l'ex-ministro Freycinet.

***

Il generale Chamoin ricevette un telegramma del ministro della guerra con cui si scioglie il colonnello Cordier dal segreto professionale, che nella seduta di stamane era stato addotto dal Cordier come scusa per non poter rispondere.

Un'intervista con Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,45:

Esterhazy fu intervistato dal corrispondente del *Matin* circa la deposizione del generale Gonse a suo riguardo.

Egli disse: « Io sono considerato come un personaggio compromettente; ma allora perchè Gonse mi ricevette nel suo domicilio come è attestato dalla lettera di Henry? Perchè mi cercò i testimoni nel mio duello con Picquart mediante due colonnelli? eccetera.

« Grenier per dimostrare la mia incoscienza e la mia mente malata, disse che io, dopo aver tanto gridato contro Henry, in una lettera dichiarai Henry essere persona gentilissima e che, essendo pervenuta a Billot una informazione circa tale lettera, l'avevo mantenuta. Ciò si spiega perchè dapprima credetti che il delatore fosse Henry, ciò che in seguito riconobbi inesatto. »

L'n discorso di Loubet — L'n invito alla calma.

La *Stefani* ci comunica da **Rambouillet**, 24:

Il presidente Loubet, ricevendo i membri del Consiglio circondariale, disse che non senza profonda tristezza vide il turbamento degli animi provocare gravi disordini nelle vie.

Aggiunse che non bisogna esagerarne però la gravità, nè abbandonarsi allo scoraggiamento. Egli ha la convinzione profonda del prossimo termine di tutte le inquietudini.

Le misure prese dal Governo attestano che esso è fermamente risoluto a difendere la Repubblica, tutelando la pace pubblica ed assicurando il rispetto alle leggi.

Il paese intero si inchinerà dinanzi al giudicato del Consiglio di guerra che si pronunzierà nella più completa indipendenza.

Lettere minatorie a madama Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 24, ore 21,45:

La signora Labori ha ricevuto una lettera anonima nella quale era scritto fra l'altro:

« Mi dispiace soltanto che colui il quale dette prova di tanto coraggio non vi abbia uccisi tutti: donne e bambini, come pure il miserabile Labori. Ma spero che ciò avverrà presto. »

Labori querela i giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,10:

Labori intenta un processo ai giornali antidreyfusisti, cominciando dalla *Libre Parole*, i quali pretesero che egli non era stato seriamente ferito.

Esterhazy riconosciuto e spiccicato a Londra

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16,30:

Il *Corriere della Sera* ha da Londra, 24:

Esterhazy ieri passeggiava per la strada Oxford Street. Alcuni passanti lo riconobbero e, circondatolo, si posero ad ingiuriarlo ed a picchiarlo.

In breve si agglomerò in quella strada molta gente in atteggiamento minaccioso, tanto che l'Esterhazy, vista la mala parata, dovette darsi alla fuga e sottrarsi a quella gente salendo in una vettura.

« I bottegai, spaventati dall'aspetto della dimostrazione, e temendo guai, volevano in tutta fretta chiudere le loro botteghe, ma i dimostranti, che non avevano altre intendimento che fare una dimostrazione ostile ad Esterhazy, assicurarono i bottegai che non sarebbero nati disordini, e dissero loro: *Non spaventatevi! Noi ci limitiamo a fischiare quella canaglia di Esterhazy!* »

Una dimostrazione abortita.
Duemila donne per approvvigionare il forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 17,40:

Gli antisemiti hanno tentato di organizzare un corteo di duemila donne dei mercati, le quali portassero i viveri al forte Chabrol.

Essi speravano che le truppe non avrebbero osato di sparare contro le donne. Ma l'*Association des dames des halles* ricusò il proprio intervento ufficiale, cosicchè il progetto fallì.

Forse stasera si avrà peraltro una impotente dimostrazione di rivenditrici attorno alla via Chabrol, per cercare di giungere fino agli assediati.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 23,45:

Obbedendo all'invito dell'*Intransigeant*, alcuni gruppi di donne con grandi pani in mano, convennero, verso le ore 23, sullo *square* Montholon presso la via Chabrol.

I dintorni di questa via erano occupati da forze imponenti. Erano schierati migliaia di agenti e tutta la Guardia repubblicana.

Le donne, costrette a circolare dalla Polizia, non tardarono a scomparire; gli uomini fecero una dimostrazione per conto proprio, addensandosi agli sbocchi di via Chabrol, sempre respinti dalla Polizia.

Vi fu qualche arresto e un po' di tafferuglio. Finora non vi fu nulla di grave, ma la dimostrazione continua.

Le minacce del Governo a Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 23:

Il commissario di polizia Mouquin si presentò oggi al « Grande Occidente », dichiarandosi incaricato di dire a Guérin ed ai suoi compagni: « D'ora innanzi il contegno del Governo dipenderà dal contegno vostro, nonchè da quello dei vostri amici di fuori. »

Un ebreo che vuol morire con Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19:

Certo Emanuele Hillel, d'anni 35, si è presentato al gabinetto del giudice istruttore Fabre e gli chiese il permesso di penetrare nel *fort* di Chabrol. Soggiunse d'essere ebreo, ma d'ammirare il coraggio di Guérin e di voler morire con lui.

Il giudice, benchè di malincuore, dovette ricusargli tale soddisfazione. Se tale risposta del magistrato non fosse stata, non solo provvidiale, ma certa, forse E. Hillel sarebbe stato meno coraggioso. Non lo fu sinchè fu lecito penetrare nella casa assediata.

Rissa fra italiani e francesi per causa di Dreyfus.

Ci scrivono da Epinal (Vosgi), 23:

Da Rambervilliers a Bruyères si sta costruendo un tronco ferroviario. Molti operai sono piemontesi. Uno di essi, volendo invece prendere troppo vivamente le parti di Dreyfus, fu rimproverato da un operaio francese, che lo accusò di voler vilipendere l'esercito. Ne nacque una discussione, che degenerò ben presto in pugilato.

L'italiano, non potendo spuntarla contro il suo avversario, più forte di lui, gli diede una coltellata, che gli produsse una grave ferita al ventre.

Gli operai francesi, appena edotti del fatto, si riunirono, e decisero di andar in massa ad assalire gli italiani, per vendicare il compagno maribondo.

La gendarmeria, avvisata, si portò davanti le case abitate dagli italiani, mentre gli ufficiali si recarono a persuadere gli assalitori a rinunziare al loro progetto, perchè il feritore era già stato arrestato.

Difatti, i gendarmi lo avevano sorpreso a Belmont, mentre tentava di cambiar abiti e fuggire. Egli è certo Carlo Parmini. In tasca aveva ancora il coltello insanguinato.

Molti italiani, per prudenza, hanno lasciato il paese.

Il telegrafo senza fili in Italia.

Roma, 24, ore 21,15. — Nelle prossime manovre navali si esperimenterà il telegrafo senza fili del Marconi.

I guadagni del lotto.

Roma, 24, ore 20,30. — Il lotto, dal 1° luglio al 19 agosto 1899, ha reso L. 1,027,000 in più dell'anno scorso, mentre vi furono L. 518,987 di vincite in meno.

Anagni dal Pontefice.

Roma, 24, ore 22. — Il Pontefice ha ricevuta una Deputazione del clero e della cittadinanza di Anagni, venuta a felicitarlo pel suo onomastico.

La partenza di Fava per Washington.

Genova, 24, ore 22,45. — Domani partirà di qui per Washington il barone Fava, ambasciatore italiano agli Stati Uniti.

Contro i divulgatori di falso notizie.

Roma, 24 (*Stefani*). — Essendo state diffuse false notizie di casi di peste a Napoli e Palermo, mentre la salute pubblica in tutto il Regno è ottima, il ministro dell'interno ha, con circolare telegrafica, invitato i prefetti ad accertare gli autori di falso notizie per l'eventuale procedura a termini di legge.

Contro i porti delle colonie portoghesi.

La *Stefani* comunica da **Roma**, 24:

Con una odierna ordinanza della Sanità marittima si sono dichiarati infetti tutti i porti della colonia portoghese di Mozambico situati sull'Oceano indiano, e si sono estese alle provenienze da quei porti le misure stabilite con la precedente ordinanza del 17 agosto.

La peste in Cina.

Shanghai, 24 (*Stefani*). — La peste fu segnalata a Neu-Chang. Si tema grandemente per Tientsin ed altre località del nord della Cina.

Precauzioni contro la peste in Rumenia.

Bucarest, 24 (*Stefani*). — In seguito alla notizia ufficiale della comparsa della peste bubbonica ad Astrakan si è ordinata la chiusura della frontiera rumena, tranne in quattro punti: Galatz, Falciu, Lipkany, Radautz, dove si sono stabiliti posti di osservazione.

Intorno alla rinnovazione della Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 12,25:

Le notizie che il presidente del Consiglio onorevole Pelloux sia venuto, oppure intenda recarsi qui ed a Berlino per la anticipata rinnovazione della triplice alleanza viene recisamente smentita da questi circoli politici.

Un orribile assassinio in Ungheria.
Quattro persone uccise con la scure.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 15,10:

Il *Pester Lloyd* narra un orribile fatto di sangue. Un contadino di Rakos, chiamato Nikita, codotto, nel 1872, ai suoi figli Demetrio e Giovanni il suo patrimonio per diseredare il terzo figlio, a nome Ladislao.

Costui partì per l'America, dove non ha potuto fare fortuna. In questi giorni rimpatriò, deciso di vendicarsi dei fratelli, per causa dei quali, secondo lui, fu diseredato dal padre.

Ieri notte, introdottosi con una scure nella casa dei fratelli, uccise spietatamente a colpi di scure la cognata, moglie di Giovanni, e due bambini.

Non contento di ciò, penetrò nella stanza vicina, dove dormiva la moglie del fratello Giuseppe, il quale era assente, e la uccise nello stesso modo.

L'assassino fu arrestato. Egli non dimostrò alcun pentimento, anzi dichiarò d'essere soddisfatto di aver commesso l'eccidio.

Licenziamento di operai italiani a Marsiglia.

Scrivono al *Caffaro*, 23, da Marsiglia:

« Da persona degna di fede mi si assicura che la Direzione delle tramvie ha diramato l'ordine di licenziare tutti gli operai italiani addetti al servizio di manutenzione. Una trentina di operai italiani, addetti ai lavori di rue Paradis, furono licenziati questa sera stessa.

« Quali ragioni suggerirono alla Direzione delle tramvie la grave misura? »

« Da breve tempo ho ricevuta la notizia per poter rispondere con esattezza alla domanda. Forse è una conseguenza della legge sugli infortuni che limita il numero degli operai da impiegarsi in lavori comunali e nazionali; forse invece il provvedimento fu dettato alle Compagnie dai recenti avvenimenti pro e contro Dreyfus, pro e contro la Repubblica.

« E, disgraziatamente, noi dobbiamo propendere per quest'ultima versione, perchè sappiamo che i signori delle tramvie — prima di licenziare gli operai — chiesero notizia delle loro opinioni politiche! »

La vita che si vive

Nel mondo scientifico inglese si parla assai di un curioso fenomeno testè scoperto.

Si tratta di un giovanotto quindicenne — Leonetto Bent — la cui vista è penetrante come i famosi raggi *X*.

Per virtù di quali circostanze gli occhi del giovanetto hanno potuto acquistare tale straordinaria proprietà co lo diranno forse gli scienziati.

Certo è che il Bret deve essere tutt'altro che contento del dono straordinario fattogli da madre natura.

Vi immaginate l'afflizione di un uomo che non può più permettersi alcuna illusione, ma è costretto di vedere tutto, anche quello che fa tanto piacere di non vedere?

E l'imbarazzo delle persone, e specialmente delle signore che per disgrazia gli capitano a tiro d'occhio?

In sostanza, dunque, non credo che Santa Lucia, fornendo il percorso di una vista così acuta, abbia reso un gradevole servizio nè a lui, nè ai suoi conoscenti.

***

Certo Vasini Giacomo, calzolaio, di Rovato, ritornato ieri l'altro alla sua abitazione, cadde in tale stato di prostrazione, che i suoi congiunti lo ritennero morto.

Chiamato il medico, questi venne, e, visitato l'infermo, giudicò buon consiglio fargli amministrare gli estremi conforti della religione.

Giunse il prete e, fra le preghiere degli astanti, gli fu amministrato il Viatico.

La cerimonia era appena finita, che il Vasini aprì gli occhi e, vedendo attorno al letto tante persone in lagrime, domandò che cosa era avvenuto.

Gli astanti si affrettarono ad informarlo, esortandolo a rimanere queto nel letto; ma il Vasini non volle saperne di restare coricato, tanto più che egli si sentiva — disse — molto appetito, e non intendeva di restare a digiuno.

Infatti, fra lo stupore degli astanti, egli discese dal letto, e, lì per lì, una fetta dietro l'altra ingollò una grossa polenta.

***

Per sapere l'età di una donna bisogna chiederlo a lei ed alla sua migliore amica. Lei dirà trenta; e la sua amica dirà quaranta; si prende la media, e avremo precisamente trentacinque.

— Le donne che ci inspirano ammirazione, rassomigliano alle tragedie di Racine: sono troppo perfette. Quelle davanti alle quali noi ci fermiamo come davanti ad un punto d'interrogazione, quelle ci piacciono di più.

— La donna francese è per il marito un ottimo socio, anche nelle idee. Se egli non si adopererà, può darsi che ella non se ne curi; ma se egli si trova confuso, spesso avviene che ella lo aiuti o talvolta vi faccia magari decidere per lui.

La donna inglese è la solida sposa, coraggiosa, infaticabile, che segue ovunque e soffre tutto, ed è pronta fin dal primo seguale.

— Lucio, oggi io parto per l'Oceania.

— Lasciami soltanto, amico mio, il tempo di mettermi il cappello.

La donna tedesca ama, ed ama sempre; ma fin questo solo: amare.

Voi potete con l'inglese facilmente cambiare residenza, e se questa è cattiva, emigrare fino in capo al mondo. Con la tedesca potete vivere solo, se vi fa piacere, in una campagna lontana, in solitudine profonda.

La francese non ne è capace che fino a quando abbia una occupazione, o abbia potuto crearsi una grande attività di spirito. La sua forte personalità è non più interessante, ma la rende capace di ogni sacrificio, magari d'immolare la vanità e il bisogno di emergere.

***

Per l'album.

L'epigrafe lo si può leggere sopra un pilastro sulle strade di Lanzo:

preghate per l'anima di
fu o.... Maria M....
di pietro essendo un po p D seg-
morta lanote D. 7 a 8 7bre 1876
di anni 32 suo marito e
bambini dolenti di tal
perdita che coverciando
giu per quste code o
fontana vittima povero.

***

La pentellina.

Che bello spilio — dice un tale a Stupidini.

— E' di malachite?

— No; è proprio mio!

***

L'ultima.

Sulla rotonda dell'Ardenza, a Livorno, il barone X fa una corte spietata alla contessa C.

— Vergognatevi — gli dice sorridendo la contessa. — Un giovanotto come voi, che può avere appena trentacinque anni, fare la corte ad una donna di quarant'anni!

— Non avete quarant'anni!

— Come no?

— Niente affatto. Ne avete venti..... due volte.

io per tutti.

La panzana della malaria.

Ci scrivono da Londra, 23:

Notizie da Liverpool recano che il maggiore Ross, partito il 20 luglio per la Sierra Leone, ha scoperto la zanzara speciale, che colla sua puntura è causa delle febbri malariche.

La spedizione investigherà i mezzi per sterminare la causa della malaria. Il Governo probabilmente manderà qualche illustre medico ad investigare la cosa.

(Aggiungiamo che, secondo una lettera del professore Grassi, pubblicata sul *Don Chisciotte* di ieri, egli avrebbe constatato con una esperienza di otto giorni nella Torre di Maccarese, che una intiera famiglia ha potuto dormire colle finestre aperte, senza pigliare le febbri che colpi gli operai vicini, solo perchè le finestre erano protette da una rete metallica, che impediva alle zanzare di penetrare. Sembra dunque che il professore Grassi abbia precluso il maggiore Ross nello scoprire che la malaria è dovuta alla puntura di una zanzara. — (*N. d. R.*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scontro fra contrabbandieri e guardie.

BERGAMO, 23. — Nella notte dal 20 al 21 un drappello di guardie di finanza del circolo di Clusone, mentre perlustravano i monti, si incontrarono con una grossa comitiva di contrabbandieri bergamaschi — una trentina — alcuni dei quali portavano rigonfie *bricolle*, contenenti sigari e tabacco della vicina Svizzera.

I contrabbandieri, com'è costume fra loro in questa provincia, camminavano guardinghi e pronti a far fronte colle armi allo eventuali sorprese dei doganieri.

Scorgendosi subitamente, alcuni portavano il carico e gli altri circondarono i portatori, per difenderli se del caso.

Nel fitto della notte, però, essi non videro la squadra nemica piantonata, e, procedendo sudarono nelle mani della finanza.

Abituati però, per pratica, a queste brutte sorprese, tentarono reagire, opponendo la forza alla forza, ma, visti forse sopraffatti, abbandonarono una gran parte della merce e si diedero alla fuga.

Gli operai d'altronde, non potendo per l'oscurità avventurarsi oltre, s'accontentarono del ricco bottino consistente in 10 sacchi pieni di sigari e tabacco svizzero, del peso di oltre quattro quintali.

— Un altro incontro simile avvenne sui monti della Val Brembana, nei pressi dei due piccoli laghi detti *Gemelli*, fra le guardie di finanza del circolo di piazza Brembana ed una ventina di contrabbandieri, provenienti dai monti della Valtellina.

Chiamati il medico, questi venne, e, visitato l'infermo, giudicò buon consiglio fargli amministrare gli estremi conforti della religione.

Giunse il prete e, fra le preghiere degli astanti, gli fu amministrato il Viatico.

La cerimonia era appena finita, che il Vasini aprì gli occhi e, vedendo attorno al letto tante persone in lagrime, domandò che cosa era avvenuto.

Gli astanti si affrettarono ad informarlo, esortandolo a rimanere queto nel letto; ma il Vasini non volle saperne di restare coricato, tanto più che egli si sentiva — disse — molto appetito, e non intendeva di restare a digiuno.

Infatti, fra lo stupore degli astanti, egli discese dal letto, e, lì per lì, una fetta dietro l'altra ingollò una grossa polenta.

***

Per sapere l'età di una donna bisogna chiederlo a lei ed alla sua migliore amica. Lei dirà trenta; e la sua amica dirà quaranta; si prende la media, e avremo precisamente trentacinque.

— Le donne che ci inspirano ammirazione, rassomigliano alle tragedie di Racine: sono troppo perfette. Quelle davanti alle quali noi ci fermiamo come davanti ad un punto d'interrogazione, quelle ci piacciono di più.

— La donna francese è per il marito un ottimo socio, anche nelle idee. Se egli non si adopererà, può darsi che ella non se ne curi; ma se egli si trova confuso, spesso avviene che ella lo aiuti o talvolta vi faccia magari decidere per lui.

La donna inglese è la solida sposa, coraggiosa, infaticabile, che segue ovunque e soffre tutto, ed è pronta fin dal primo seguale.

— Lucio, oggi io parto per l'Oceania.

— Lasciami soltanto, amico mio, il tempo di mettermi il cappello.

La donna tedesca ama, ed ama sempre; ma fin questo solo: amare.

Voi potete con l'inglese facilmente cambiare residenza, e se questa è cattiva, emigrare fino in capo al mondo. Con la tedesca potete vivere solo, se vi fa piacere, in una campagna lontana, in solitudine profonda.

La francese non ne è capace che fino a quando abbia una occupazione, o abbia potuto crearsi una grande attività di spirito. La sua forte personalità è non più interessante, ma la rende capace di ogni sacrificio, magari d'immolare la vanità e il bisogno di emergere.

***

Per l'album.

L'epigrafe lo si può leggere sopra un pilastro sulle strade di Lanzo:

preghate per l'anima di
fu o.... Maria M....
di pietro essendo un po p D seg-
morta lanote D. 7 a 8 7bre 1876
di anni 32 suo marito e
bambini dolenti di tal
perdita che coverciando
giu per quste code o
fontana vittima povero.

***

La pentellina.

Che bello spilio — dice un tale a Stupidini.

— E' di malachite?

— No; è proprio mio!

***

L'ultima.

Sulla rotonda dell'Ardenza, a Livorno, il barone X fa una corte spietata alla contessa C.

— Vergognatevi — gli dice sorridendo la contessa. — Un giovanotto come voi, che può avere appena trentacinque anni, fare la corte ad una donna di quarant'anni!

— Non avete quarant'anni!

— Come no?

— Niente affatto. Ne avete venti..... due volte.

io per tutti.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

21 agosto. — **Consiglio comunale** — Presiede il sindaco Vallino sono presenti quasi tutti i consiglieri.

Si discutono le varie comunicazioni.

L'assessore nav. *Egisto Mancini* fa una elaborata relazione circa le liti intentate dagli eredi della Regina del ritiro in Casalis, contro il Municipio di Biella, per avere questo imposto a quegli utenti un canone per l'uso delle acque della Roggia.

Il Consiglio concede l'autorizzazione a stare in causa.

Si rimanda ogni decisione sull'aumento delle tariffe per l'occupazione del suolo pubblico, perchè qualunque modificazione di tariffa, peggio poi una tariffa affatto nuova non può essere stabilita senza un regolamento preventivo, che ora manca.

Si discute ancora il regolamento per la fognatura, che importerà una tassa nuova.

Si delibera, su proposta della Giunta, di nominare una Commissione perchè presenti un progetto nuovo, e si leva la seduta.

CANELLI.

21 agosto (p. m.). — **Sedata tempestosa del Consiglio comunale.** — Cominciata calma la seduta di ieri del Consiglio comunale, finì in un terremoto pandemonio a causa delle deplorevoli scenate provocate dal socialista consigliere Gemelli.

La burrascosa tempestosa nacque in seguito ad un'interpellanza fatta dal consigliere Gemelli per la proposta nomina a sindaco del signor cav. dottor Ambrogio Michele, da tutti ben voluto e stimato.

CASALE MONFERRATO.

21 agosto. (c. c.). — **Il Congresso pei comuni grandi rurali.** — E' inteso che il primo Congresso dei Comuni di 1ª classe contro la grandine si terrà in Casale nei giorni 15 e 16 del prossimo ottobre.

Nel giorno 15 avranno luogo pubblici esperimenti di cannoni antigrandinifori, diretti ed assistiti da apposita Commissione, la quale riunirà in seguito alcuni delegati agli sperimenti che avranno meglio funzionato.

Nel giorno 16 si terrà nel pomeriggio il Congresso, nel quale varie importanti questioni di pubblica ragione sono da aggiungersi due nuove:

Proposte di nuovi sistemi di tiro (relatore avvocato Ettore Olivi di Torino).

Sull'opportunità di speciali disposizioni legislative che regolino la materia degli spari (relatore cav. avvocato L. Collet, deputato al Parlamento).

Coloro i quali desiderano prendere parte alla riunione mandino la loro adesione con cartolina-vaglia di cinque lire al segretario del Comitato esecutivo, dottor Giovanni Morbelli in Casale; riceveranno gli scontrini e la tessera per la riduzione sul biglietto ferroviario e, a suo tempo, gli Atti del Congresso.

La presidenza onoraria del Comitato è affidata al cavaliere uff. avv. L. Mascarello, sindaco di Casale; presidenti effettivi sono: cav. V. Margara, presidente del Comizio agrario e dottor E. Ottavi, deputato al Parlamento.

— **Scandalose fughe di preti.** — E' confermata la voce corsa in questi giorni circa la fuga scandalosa del parroco di Caserio, comune Cumiana in questo Circondario, don Paolo Catanese.

Nel luogo si è infatti recato ieri mercoledì, da Castello, il delegato di Pubblica Sicurezza, signor Alessandro Sgrò.

E' cosa notevole che la parrocchia di Caserio abbia, in certo modo, un poddito di 2ª mila lire all'incirca e di un che, colla scomparsa di don Catanese, sono scomparse parecchie delle ragguardevoli somme per oltre quattro mila lire di rendita sul debito pubblico, sono pure sparite obbligazioni del prestito di Canale e persino parecchie dell'..... litano di Sacri.

Contemporaneamente alla fuga, da Caserio, di don Catanese, si è constatata la fuga di certa Lorenzina Becerri, detta Pulcia, mitezia pubblica.

Don Paolo Catanese non ebbe mai in Caserio buona di un Sant'uomo e così lascia — fra possidenti — larga eredità di debiti.

Si nota in Casale da alcuni giorni la scomparsa di un altro prete, che, non ha guari, fece parlare di sè.

Egli sarebbe stato visto, salato scorsi, con un compagno — forse il parroco di Caserio — ed in casale arrabbiato comperato da un negoziante delle stalle, che bene ha compiacere in un determinato luogo, dimettendosi di pagarne l'importo, per il qual fatto sono stati denunziati al pretore.

Sulla sorte di quest'altro prete fuggitivo non si hanno precisazioni, perchè si ritiene partito egli pure in buona compagnia.

VERCELLI.

21 agosto (per m.). — **Sedata disgraziata ad un ballo.** — L'ultimo giorno delle feste di Santa Eusebio, che si tennero in Crescentino il 20, 21 e 22 corrente, certo Grassino Giuseppina, di 19 anni, bellissima fanciulla di una compagnia equestre ambulante, mentre, nel pomeriggio, si esercitava sul trapezio, per ragioni ignote cadde malamente a terra, si ruppe la spina dorsale ed il cranio e morì quasi istantaneamente.

Il giorno 23, dopo la festa, anche la 4ª Divisione si porterà a Bra; il 1° di settembre vi sarà riposo e si concentrerà tutto il II Corpo d'armata.

La nostra Divisione il 2 ed il 3 settembre si troverà accampata in territorio di Sommariva Bosco, il 4 a Carmagnola, il 5 a Piobesi ed il 6, 7 e 8 a Pozzo Strada nelle vicinanze di Torino per assistere alla grande rivista.

Quindi il nostro presidio farà ritorno alla sua sede, mentre le rispettive Brande militari del 7° ed 8° si fermeranno a Torino per gli inditi *festicciuole* musicali.

Durante l'assenza delle truppe venne destinata a presidiare la città una compagnia del battaglione *Vinadio*, che giunse tra noi ieri sera, della forza di un'ottantina di uomini.

La prima pietra della palazzina reale.

Ci telegrafano da Gressoney, 24, ore 21:

Alle ore 16 ebbe luogo la benedizione e la posa della prima pietra della palazzina reale.

Vi assistettero i Sovrani, che firmarono una pergamena commemorativa chiusa nella pietra.

Il parroco ed il sindaco pronunciarono discorsi sul lieto avvenimento per questo paese, facendo caldissimi auguri pella Famiglia Reale. La popolazione e la colonia dei villeggianti fecero ai Sovrani calorose ovazioni. Il tempo è veramente splendido.

Il Re a Monza.

Sua Maestà il Re lasciò iersera, giovedì, il soggiorno di Gressoney.

Giunto a sera tarda alla stazione di Pont-Saint-Martin, il Re partì con treno speciale alle 0,30 della notte stessa, direttamente per Milano e la real villa di Monza, dove rimarrà parecchi giorni prima di ritornare in Piemonte per le manovre.

REATI E PENE

Per un franco ed un orologio 14 anni di reclusione.
Una scenata di donne in Tribunale.

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'atto d'accusa di questo processo, ch'è una nuova prova della scelleratezza dei nostri barabba, reca come Tarquino Secondo, fabbro ferraio, Tarquino Ernesto, marinaio, Cortese Alessandro, Viotti Andrea, e Dogliani Giovanni, sull'imbrunire del 12 giugno scorso, dopo avere bighellonato per molte osterie in sacrilici..... troppo copiosi al Dio dei pampini, trovatisi assieme e commossa una di quelle solite ribalderie, di cui mena vanto la canaglia, cioè dopo aver percosso e vilipeso un povero vecchio, affrontarono un tal Mascoro Giuseppe chiedendogli quattro soldi pel *bibi*. Il mal capitato li consegnò immantinenti; ma uno degli insopportanti visitatori gli cacciò le male industri mani in tutte le tasche del panciotto, mentre gli altri stavano a fare la guardia con tali cipigli da bravacci, che al misero Mascoro nelle vene non scorrava più goccia di sangue. Gli appioppavano ancora due o tre cazzotti per buona misura e dopo averlo depredato dell'orologio e di un franco, agiattolarono più o meno frettolosamente e per ordine sparso, come si direbbe militarmente. Ma quando, dietro denuncia del Mascoro, la guardia municipale Pasquazio affrontò il Dogliani, che era il più-veloce della brigata, e lo trattenne in una maniera che faceva proprio subito che non la scampava..... più questi si mise a gridare ingiuriandolo cogli epiteti di *fabbice* e *fetabrace*.

Data l'ora e le strade popolate in cui avvenne il fatto, la ragione denotava l'audacia e in malvagità più propotente in chi la perpetrò; e noi troviamo degno di lode quello sentenze che si mostrano severissime ed inesorabili contro questa fecia, disonore d'una popolazione civile come la nostra.

Il Tribunale condannò i due Tarquino ad 11 Viotti a 2 anni di reclusione, Cortese Alessandro a 4 anni, e Dogliani a 4 anni ed 1 mese, dell'aggravante per tutti di 2 anni di vigilanza speciale.

Gran parte delle *comari* di Porta Palazzo erano convenute in Tribunale: s'assiepavano ansiose e rumoreggiavano nel breve spazio dell'aula concesso al pubblico. All'udire la gravissima sentenza, si portarono in massa nel vestibolo, sciogliendosi in lagrime, scarmigliate ed esultate. Si levavano lamenti altissimi, parole supplichevoli, guaiti convulsi; ora un agitarsi disordinato di braccia e di teste, tra singhiozzi convulsi ed imprecazioni frequenti.

Chi aveva tra i condannati il figlio, chi il fratello, chi il marito, ed ora ne piangevano la sorte. Una povera madre supplicava un carabiniere di lasciarle vedere ancora il suo figliolo. Alle ripulse del carabiniere un'altra donna, colla voce rauca nella strozza, la prese per un braccio dicendole, con Paria d'una energumena:

Ed un attimo fu in preda alle fiamme. Mentre urlava dal dolore, a stento furono soffocate le fiamme.

Venne poi in vettura trasportata all'ospedale, ove versa in gravissimo stato.

ALLE GRANDI MANOVRE

Cuneo, 24 agosto.

(Peso) — Dall'Autorità militare sono state date le opportune disposizioni per il concentramento della 4ª Divisione (1° Corpo d'armata) nella nostra città colla Brigata *Cuneo* (7° e 8° fanteria), tre batterie d'artiglieria ed una squadrone di cavalleria e colla Brigata *Re* (1° e 2° fanteria), che si trasferirà ad Alba e Fossano, unitamente ad uno squadrone di cavalleria ed una batteria d'artiglieria, rinforzati dai rispettivi riparti del richiamati, pel giorno di domenica prossima, 27 corrente.

Nella sera dell'istesso giorno, tutte le truppe del nostro presidio saranno portate in assetto di marcia ed accompagnate nei dintorni della città, cogli stampanti a Castelletto Stura, mentre quelli della Brigata Re si troveranno a Montanero.

Nel giorno susseguente, 28, nei territori di Castelletto Stura e Montanera, lungo le rive della Stura, avrà luogo un'esercitazione di combattimento a Brigate contrapposte e nel pomeriggio, terminata la fazione campale, tutta la Divisione si accamperà a destra o a sinistra sulla strada Fossano-Mondovì, nelle vicinanze di Trinità, lasciando forti reparti di truppe a Sant'Albano Stura; facendo poi ritorno nel giorno di martedì, 29.

Nei due susseguenti giorni 30 e 31 vi saranno esercitazioni di combattimento a Divisioni contrapposte, cioè fra la 1ª Divisione col comando a Trinità e la 3ª Divisione, che intanto si sarà portata a Bra, e da queste punto si moveranno incontro al nemico nei territori di Cherasco, Cervere o Salmour, dove avranno luogo propriamente le diverse fazioni.

Il giorno 31, dopo la fazione, anche la 4ª Divisione si porterà a Bra; il 1° di settembre vi sarà riposo e si concentrerà tutto il II Corpo d'armata.

La nostra Divisione il 2 ed il 3 settembre si troverà accampata in territorio di Sommariva Bosco, il 4 a Carmagnola, il 5 a Piobesi ed il 6, 7 e 8 a Pozzo Strada nelle vicinanze di Torino per assistere alla grande rivista.

Quindi il nostro presidio farà ritorno alla sua sede, mentre le rispettive Brande militari del 7° ed 8° si fermeranno a Torino per gli inditi *festicciuole* musicali.

Durante l'assenza delle truppe venne destinata a presidiare la città una compagnia del battaglione *Vinadio*, che giunse tra noi ieri sera, della forza di un'ottantina di uomini.

La prima pietra della palazzina reale.

Ci telegrafano da Gressoney, 24, ore 21:

Alle ore 16 ebbe luogo la benedizione e la posa della prima pietra della palazzina reale. Vi assistettero i Sovrani, che firmarono una pergamena commemorativa chiusa nella pietra.

Il parroco ed il sindaco pronunciarono discorsi sul lieto avvenimento per questo paese, facendo caldissimi

— Ma che dimandi a costoro, se non hanno il cuore quegli uomini lì.....

Per molto tempo tutte quelle donne, in preda alla più viva agitazione, stazionarono a capannelli dinanzi al Tribunale per vedere salire sul carrozzone i loro cari e per salutarli ancora una volta colla mano o con uno sguardo solo pieno di lacrime!

Presidente: Menapace; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Oberti, Floris, Gatti-Goria, Clarotti e Camoletto.

Le zecche clandestine.

(Corte d'Appello di Torino).

La sentenza.

Dopo la calorosissima difesa degli avvocati patrocinatori, ed una non meno calorosa requisitoria dell'oratore della legge, l'Eccellentissima Corte si ritirò per redigere la sentenza.

Fosse poca speranza di nuova pietà, o troppa sicurezza d'un perdono, davvero inmeritevole, il vero si è che gli imputati non diedero segno di abbattimento e prostrazione nel periodo ben critico e doloroso, pieno di ansie, che precede la sentenza.

Chiacchieravano tra loro allegramente, ed il genovese Cavazza colla sua vociona tratto tratto faceva dello spirito, con qualche barzelletta, mentre Clerico trasse fuori di tasca la pipa bracciachiata e si mise con tutta comodità a riempirla.

Raramente maggior cinismo o maggiore incoscienza del proprio stato e delle proprie condizioni.

Rientrata la Corte, con sua sentenza mandò assolta Pasqua Concetta, la verbosa napoletana, difesa dall'avvocato Clarotti, che era stata condannata per una lettera trovata alla Culla in cui era stata indicata coll'ormai fatale lettera D..... che procedendo il nome era stato supposto dalla Questura voler dire *donna Concetta*.

Riduceva nei limiti legali di 5 anni la pena della Culla Carolina, cui arrenamente erano stati inflitti 7 anni di reclusione e confermava per tutti gli altri la sentenza di primo grado.

Dimo perciò le condanne allora irrogate:

Ad anni 7 di reclusione: Scarrone Paolo e Culla Carolina (pena ora ridotta).

Ad anni 5: Dellacà Camillo, Mazzarelli Angelo e Scarrone Giuseppe.

Ad anni 4: Perino Carlo, Clerico Giuseppe, Cavazza Stefano, Michela Felice, Rivella Giuseppe, Pasqua Concetta (era assolta) e Pasta Giovanni Battista detto *Mayer*.

Ad anni 3: Berra Giuseppe, Bergesio Maurizio, Giovanni Battista Zavattaro.

Ad anni 2: Culla Vincenza, Culla Bonino Maria e Rapetti Giacomo.

Assolti: Cervetti Natalina, Emilia Casolino e Grossi Giuseppe.

Molto pubblico nonostante l'ora intempestiva.

Presidente: cav. Cross; relatore: conte Daglino; Pubblico Ministero: avv. Avidano; avvocati difensori: on. Tommaso Villa, Nasi, Reggieri C. F., Gatti-Goria, Galvano, Costanzo Levi, Fausto Villa, Gherardini, Magera Gino, Clarotti, Felce, Maccari, Bolliti, Brunasso e Giuliana; cancelliere: Buzzi.

La fine del processo di ratto.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,25:

Oggi è terminato il clamoroso processo per ratto della baronessina di Valpetrosa.

Lo studente Girolamo Campisi e gli altri principali complici del ratto furono condannati a tre anni di reclusione.

La disgrazia d'un italiano nei ghiacciai svizzeri

Scrivono da Interlaken, 22:

Certo Camillo Roncoroni, di Como, d'anni 24, salvatosi, recatosi ieri con alcuni amici in escursione al ghiacciaio dell'Eiger, si staccò un grosso pezzo di ghiaccio, sul quale egli si trovava, e scivolò entro un crepaccio profondo oltre 30 metri, travolgendovi il disgraziato operaio.

Fortuna che il pezzo di ghiaccio, grosso come era, s'arrestò a metà caduta fra le strette pareti del crepaccio, e il Roncoroni vi rimase aggrappato, sì, che alcune guide, che eran colassù con altri touristi, poterono calargli una corda.

Rinvenuto dallo spavento, il Roncoroni comprese il salvataggio che gli si preparava, si attaccò disperatamente alla corda, e si potè estrarre dall'abisso; ma era tutto malconcio, e si dovette trasportarlo all'ufficio di direzione dei lavori per il tunnel della Jungfrau. Gli curarono le ferite alla testa e medicato, venne trasportato a Interlaken. Ora s'avvia a guarigione.

Nel punto stesso ov'egli cadde altri trovarono la morte, perchè in fondo al crepaccio scorrono acque, che tutto travolgono al disotto del ghiacciaio.

Arti e Scienze

Scerna De Sanctis. — Questa sera all'Arena Torinese ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore signor De Sanctis, che sarà protagonista nell'*Otello*, tragedia del Carcano.

La Biblioteca Civica il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico: nei giorni feriali dalle 10 alle 16, e nei festivi dalle 9 alle 12.

L' « Archivio di diritto industriale in rapporto al diritto penale » nel suo ultimo fascicolo ha pubblicato interessanti articoli e massime di giurisprudenza.

Siamo l'importanza di questo giornale è impossibile.

Ad esempio, troviamo nel fascicolo 6° articoli e pareri intorno alle privative industriali, alla legge sul lavoro dei fanciulli, a compensazione di certe lagnanze, e sentenze in tema di usurpazione d'acque, di sopraelevazioni illecite, di contravvenzioni circa le farmacie, di contravvenzioni ai pesi e alle misure, di bancherotta, di eccitamento alla sciopero, di falsi, ecc., oltre alle rubriche di leggi e notizie di interesse commerciale e industriale, e curiosità giudiziarie.

Questo giornale, che formerà in fin d'anno un prezioso volume da consultarsi per ogni eventualità, al mite costo di L. 5 di abbonamento, dovrebbe trovarsi nella biblioteca di ogni commerciante. E' diretto dall'avv. Abramo Levi, via Barbaroux, N. 1.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Per la stazione succursale di Torino.

Roma, 24, ore 20,16. — Il Ministero dei lavori pubblici, su conforme parere dell'Ispettorato ferroviario, ha autorizzato i lavori di ampliamento della stazione succursale di Torino per l'importo di 533,700 lire.

Questa somma sarà prelevata per 340,000 lire dalla Cassa degli aumenti patrimoniali della rete Mediterranea; pel resto sarà coperto dal concorso degli enti locali interessati all'ampliamento della stazione.

Un dono di Genova a Torino.

Genova, 24, ore 22,35. — Il Municipio di Genova donerà alla città di Torino, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, un ricco confalone, recante lo stemma del Comune, contornato da artistici fregi e sorretto da un'asta argentata che avrà in cima l'effigie di San Giorgio.

Il confalone sarà portato a Torino dalla rappresentanza dei *Carmagnola*, i tradizionali facchini del nostro porto franco.

I Municipii all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Abbiamo parlato delle adesioni di tutti i Municipii invitati dal nostro sindaco al patriottico avvenimento dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Ora il sindaco ci prega di annunziare che il solo Municipio il quale deliberatamente si asterrà dal prender parte alle feste è quello di di Pavia.

I Municipii di Milano e di Alessandria si astengono soltanto in causa dei mutamenti avvenuti nell'Amministrazione comunale.

Tre infortuni sul lavoro. — Ieri Ravizza Carlo, d'anni 18, apprendista fabbricante da insegne in piazza Carlo Emanuele II, N. 2, lavorando nel suo mestiere, riportò con un ferro tagliente una ferita al polso della mano sinistra.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— Ieri, alle 16, il garzone marmista Gilardi G. d'anni 20, con altri suoi compagni era intento, nel magazzino del suo principale, signor Guasoni cavaliere Albino, in corso Regina Margherita, N. 25, a caricare sopra un carro delle lastre di marmo.

Ad un tratto una di quelle pesanti lastre scivolò di mano ai caricatori ed andò a cadere sulla gamba destra di Gilardi, al fianco destro, producendogli una piuttosto grave contusione.

Il povero operaio venne tosto soccorso dai suoi compagni di lavoro, quindi da una guardia municipale venne condotto al San Giovanni, ove dovrà stare una ventina di giorni.

— Quasi alla medesima ora l'apprendista meccanico Vigliotti Francesco, d'anni 12, addetto all'officina del signor Bardesono Francesco, in via Cuneo, mentre era intento al proprio lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di un trapano in modo a n'ebbe una grave ferita.

Il Vigliotti venne tosto medicato alla farmacia Cooperativa operaia di Porta Palazzo, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in un mese; poscia lo stesso agente lo condusse a casa.

Un audace furto in via Porta Palatina. — Il signor Chiantore Eugenio da Viù, esercente l'*Albergo dei Tre Tornitelli*, in via Porta Palatina, è stato ieri vittima di un audace furto consumato di pieno giorno in una camera del suo alloggio situato al piano soprastante all'albergo stesso.

Erano circa le ore 18, quando tre individui sconosciuti, entrati nell'esercizio, salirono in una camera al primo piano attiguo all'alloggio.

Sedutisi ad una tavola comandarono da bere. Serviti che furono, vennero lasciati soli nella camera ove si fermarono tranquilli ed indisturbati circa un'ora e mezza.

Durante questo tempo i tre birboni aprirono mediante una spinta il non robusto uscio che divide la camera destinata agli avventori da quello riservato ai padroni.

Entrati così in una camera, i ladri frugarono nei cassetti di due comò, ove trovarono orologi, catene ed altri oggetti d'oro per l'importo di oltre ottocento lire.

Compiuto il furto, i tre birboni se ne andarono prima che il danneggiato potesse avvedersi dell'avvenuto.

Nella disgrazia toccatagli il signor Chiantore può ancora chiamarsi fortunato poichè i ladri, nella fretta del « lavoro », non ebbero il tempo di accorgersi che negli stessi mobili si trovavano anche delle cartelle al portatore, di un valore superiore agli oggetti rubati.

La Questura ha stamane proceduto all'arresto di un individuo che, a quanto sembra, faceva parte della trista sdrucsca.

Un ubbriaco armato di coltello. — Ieri sera venne condotto alla Questura, ed ivi trattenuto, certo Gerlando Giuseppe, d'anni 47, meccanico, perchè armata mano minacciava alcuni giovani che gli davano la baia perchè ubbriaco.

Tre incendi. — Verso le 2,00 di stamane, si manifestava, non si sa come, il fuoco su un baraccone adibito ad una abitazione in fondo al cortile della casa N. 34 strada di Lanzo, di proprietà del signor Platone Felice.

Il baraccone era occupato dal meccanico Canna Bartolomeo, sua moglie e quattro bimbi — i quali tutti assieme erano ancora a quell'ora fuori di casa per festeggiare l'onomastico del capo-famiglia.

Avvisati dell'incendio da certi Girardi Oreste e Rocco Leonardo, accorsero le guardie municipali della Sezione VIII Aurora, le quali poterono tosto in azione la loro pompa ed in breve riuscirono ad isolare il fuoco, che già stava comunicandosi ad una attigua tettoia vicina ad un grosso cumulo di legname.

Intanto sopraggiunti i pompieri col loro tenente dalle Fontane di Santa Barbara, il fuoco venne completamente spento dopo circa un'ora e mezza di lavoro.

Andò distrutto dalle fiamme il baraccone con tutta la mobiglia e biancheria che la casa vi conteneva. Il danno è assai rilevante per Pinquinino Canna, che però è assicurato, mentre il proprietario del baraccone stesso non lo è. Nessuna disgrazia alle persone.

Sul luogo del sinistro intervenne pure l'assessore per il servizio dei pompieri conte Di Rorà, buon numero di guardie daziarie coi loro ufficiali, guardie civiche e di P. S. per il servizio d'ordine.

Più tardi, intorno alle 7,40, il signor Gardina Alessandro, fabbricante becchi a gas, sistema Auer, in via Santa Teresa, N. 11, piano 1°, dopo aver acceso un fiammifero, lo gettò a terra non bene spento, e così comunicò il fuoco prima a dei trucioli e materiale d'imballaggio, quindi ad una scaffale.

Alzatosi da colazione, il signor Gardina riuscì con parecchi secchielli d'acqua a domare il fuoco, quindi, sopraggiunti i pompieri, il fuoco fu da questi completamente spento.

Il danno è lieve ed il signor Gardina è assicurato.

— Ieri, alle 17,30, si apprese il fuoco nel solaio della casa N. 67 sulle stradale di Borgaro, regione Lucento, e di proprietà del conciatore signor Cima Giorgio.

All'allarme dato dalla madre della stessa Cima e da alcuni vicini, accorsero molti volonterosi terrazzani e parecchi operai della fabbrica Weiss, i quali iniziarono subito il lavoro di estinzione. Sopraggiunsero poco dopo le guardie rurali della Madonna di Campagna con una pompa, alcuni operai della conceria Ducrio, pure con pompa, e successivamente due distaccamenti dei nostri bravi pompieri, agli ordini del tenente Tedo.

Dopo circa due ore di indefesso lavoro, fra tutti si riuscì a spegnere l'incendio.

Per quanto sollecito sia stato l'accorrere ed il lavoro di tante persone, pure il fuoco potè distruggere una certa quantità di legna, canapa e cipolle che si trovava in quel solaio, nonchè una cinquantina di mq. di coperchio del solaio stesso. Però il proprietario è assicurato.

Nel trambusto la madre del signor Cima, avendo posto un piede sopra un frontone di vetro, riportò una ferita, che, tosto medicata, venne giudicata guaribile in poco più d'una settimana.

La causa dell'incendio sono ignote.

Fra tranvia e carro. — In via San Secondo, angolo via Valeggio, un carro *tamagnone* carico di carta e condotto da tal Cipriano Pasquale, venne violentemente urtato dalla tranvia elettrica num. 72, della S. I. T., proveniente da Gilardi Luigi.

Mentre il carrozzone non ebbe a riportare danno alcuno, il *tamagnone* fu gravemente avariato, e si dovette caricare la merce su altro carro.

Nessun male alle persone.

Le solite ssssate. — Il bambino Nallo Francesco, d'anni 4, trastullandosi in via Carlo Vidua, fu colpito al sopraciglio sinistro da una pietra lanciatagli da un monello, tal Viana Domenico, di anni 7, abitante in via Chivasso, 38.

Al Maria Vittoria fu giudicata guaribile in otto giorni.

Una puntarnola a smoulun. — Due guardie civiche accompagnarono al San Giovanni, ove fu medicato di una ferita da puntarnolo alla coscia destra, il muratore Turlotto Matteo, d'anni 25, il quale disse averla riportata il giorno innanzi da sconosciuti, presso la chiesa parrocchiale di Lucento.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due libretti postali di risparmio — Dalle spazzine municipale Perazzo Ferdinando, un portafogli con una ricevuta — Una giacca — Un cappello nero da uomo.

Musica al pubblico. — Stasera il Corpo di musica della Società Reale di patronato pei minorenni darà concerto, dalle ore 20,30 alle 23, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Atlanti*, F. Carbone — 2. Duetto nell'opera *Il Trovatore*, G. Verdi — 3. Valzer *Tres*, Millöcker — 4. Marcia *Indiana* nel ballo *Brahma*, Dall'Argine — 5. Fantasia *Excelsior*, Marenco — 6. Marcia *Tornei*, Menghi.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1899.
NASCITE: 21, fra maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Caldana ing. Nicolò con Barberis Valeria — Decaroli Giacomo con Pisano Adelaide — Gay Giacomo Bartolomeo con Norzi Lia detta Elisa — Oddone Giovanni con Truffo Luigia — Scaglia Giacinto con Nielsoni Rosa — Stroppiana Giovanni con Almavotti Maddalena ved. Bizzozzero.
MORTI: Giustetti Giovanna, d'anni 68, di Torino, agiata, via Consolata, 12.
Lubbia Giuseppe, id. 48, di Torino, cocchiere, via Silvio Pellico, 24*bis*.
Gaj Giuseppina, id. 27, di Torino, sarta, via Accademia Albertina, 37.
Vitrotti Maddalena nata Moncalvo, id. 38, di Scalenghe, giardiniera, Cavoretto, 303.
Pacchiotti suor Maria, id. 62, di Cuneo, religiosa.
Rusta suor Lucia, id. 46, di Venasca, religiosa.
Bergero Antonio, id. 55, di Casale Monferr, cuoco.
Cattino Giovanni, id. 23, di Torino, falegname.
Bonco Margherita, id. 58, di Isolabella, casalinga.
Angiolini Placido, id. 42, di Parma, sarto.
Garambone Adelina, id. 37, Torino, cosimessa.
Musaino Luigi, id. 66, di Chieri, viaggiatore.
Roggero Rosa n. Piacentino, id. 33, di Rocch. Tan.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

COSE LIETE.

Nozze. — A Brescia il sig. Negrassi, ispettore delle regie poste, con la signorina Orlandini Margherita.

A Carmagnola il sig. Jair Clava, libraio, con la signorina Adelaide Diena.

ULTIME NOTIZIE

L'udienza d'oggi al processo di Rennes

(Telegrammi particolari del nostro inviato speciale Alberto Canè*).*

Rennes, 25, ore 10,10 **(urgenza)**.

Altri testimoni.

Nei banchi della stampa regna alquanto malcontento a causa della notizia, che sembra confermarsi, che la Difesa chiamerà nuovi testimoni. Si esclama: « Non finiremo dunque mai! » Poi riflettiamo che ciò è nell'interesse della giustizia e della verità e si rassegniamo e ci rasserenimo pensando che fra poco il tenente-colonnello Carlier, sciolto dal segreto professionale, verrà a fare un'altra deposizione umoristica.

Du Paty de Clam non può o non vuole venire.

Appena aperta la seduta, sempre alle 8,30 precisissime, il commissario del Governo *Carrière* annunzia che ricevette il consulto dei medici di Paty de Clam. Da esso risulta che il suo stato di salute è tale da rendere impossibile il trasporto a Rennes.

Il cancelliere legge il bollettino medico.

Labori: « Chi l'ha firmato? »

Il cancelliere: « Due medici che abitano in Rue Marbeuf. »

Labori: « Non pongo in dubbio la loro onorateza, ma chiedo che si nominino due medici che facciano un'inchiesta ufficiale. Frattanto il colonnello Paty de Clam dovrà inviare la deposizione scritta. »

Il giornalista Strong.

Si introduce il giornalista *Strong*: parla con accento inglese assai marcato; è un giornalista inglese che ebbe incarico dal suo giornale di intervistare Esterhazy, che conobbe verso l'ottobre del 1898. Allora Esterhazy gli fece le sue confidenze dicendo abbominevoli i procedimenti dello Stato Maggiore. Conferma parola per parola quanto disse innanzi alla Cassazione.

Strong dice che la conversazione dell'ottobre 1898 con Esterhazy, presente anche Bérard e Muray, corrispondente del *Daily News*, fu pubblicata da questo giornale e dalla *Pall Mall Gazette* e riprodotta nel *Figaro*. In essa Esterhazy non disse chi fu l'autore del *bordereau*.

Esterhazy disse ancora che lo Stato Maggiore possedeva 163 documenti, ed aggiungeva che se Dreyfus mettesse piede in Francia 150,000 uomini discenderebbero nella via con lui alla testa e che si avrebbero avuto 5000 cadaveri.

« Sei settimane dopo Esterhazy venne a trovarmi perchè, disse, si andava a gettare un petardo contro di lui e lo Stato Maggiore in un giornale inglese, e voleva sapere quale giornale era.

« Io, d'altronde, avevo letto nella *Patrie Française* di questo petardo; non sapevo precisamente di che si trattasse.

« Non pertanto il signor Melmoth, ad un pranzo del giorno prima, mi aveva raccontata la scena avvenuta fra un agente di una Potenza straniera ed Esterhazy, che aveva minacciato l'agente di bruciargli le cervella e poi suicidarsi. Supposi dunque che il petardo fosse questo, e manifestai tale supposizione ad Esterhazy.

« Esterhazy veniva spesso a casa mia e si serviva del mio telefono per parlare con la *Libre Parole* e col signor Mayor del *Gaulois*; una sola volta telefonò al signor Rodays del *Figaro*.

« Dopo qualche tempo Esterhazy fu arrestato.

« Quando uscì di prigione gli feci sapere, dal mio segretario, che mi avrebbe potuto trovare al *Café del Boulevard Denain*, ma egli mi fece rispondere di andare da lui in via Douai, N. 49. Vi andai con due bottiglie di champagne per rianimarlo. Egli era estremamente agitato, e disse che avrebbe svelato tutto e avrebbe spezzata la spada al Consiglio d'inchiesta. Ciò, aggiunse, sarà la rovina di Du Paty de Clam e di tutti coloro che mi hanno abbandonato. Ritornò più volte da me, sempre furibondo. Dopo la sua prima comparsa al Consiglio d'inchiesta venne a raggiungermi al caffè e, da lui richiesto, scrissi a Drummont, come già avevo scritto a Rochefort, pregandolo di occuparsi di Esterhazy.

« La sera Esterhazy ritornò al Café, ove mi disse che il modo di trattare dello Stato Maggiore era abbominevole, non solo contro di lui, ma anche riguardo a Dreyfus. Certo, disse, Dreyfus è colpevole, ma per farlo condannare lo Stato Maggiore adoperò mezzi storci.

« Pensai che ciò si riferisse al *bordereau*, e allora ricordai ad Esterhazy che, per sua preghiera, essendomi rivolto a Léon Daudet, questi mi aveva risposto che poteva darsi non essere Esterhazy nè un traditore nè un bandito, ma che era certo essere l'autore del *bordereau*.

« Esterhazy tacque, poi si espresse così: « Ebbene, ascoltatemi dunque. Se io andassi alla redazione di un giornale estero (giacchè qui non posso farlo) e le dicessi che io sono il tale dei tali e che le scrissi in tali e tali condizioni, crederebbe che non farebbe effetto? »

« — Effetto, sì certo — gli risposi io; — ma credo che ciò non farebbe stupire nessuno.

« Esterhazy non aveva pranzato e lo accompagnai da Brébant (ristorante).

« Mentre pranzava gli chiesi:

« — Ma perchè mai aveto scritto il *bordereau*?

« Senza la minima esitazione mi rispose:

« — L'ho scritto per ordine espresso del colonnello Sandherr.

« Poi si spiegò: « So — disse — ho scritto il *bordereau* per ordine di Sandherr, fu perchè lo Stato Maggiore desiderava possedere una prova materiale contro Dreyfus, contro il quale non aveva che prove morali. Si erano dettate a Dreyfus delle disposizioni fantastiche sulla concentrazione di truppe alla frontiera italiana, e poco dopo si seppe dalle spie italiane che si prendevano misure per parare a certa concentrazione fantastica.

« Per avere la prova materiale, Sandherr mi disse di scrivere il *bordereau*, ed io l'ho scritto senza alterare la mia scrittura. Il *bordereau* fu mostrato al Consiglio di guerra, che aveva ricevuta l'ordine da Mercier di condannare Dreyfus, la qual cosa — dice Esterhazy — non ha nulla di speciale, inquantochè le condanne dei Consigli di guerra sono pronunciate per ordine superiore. Ciò non estante un ufficiale esitò, e allora Mercier mandò a mostrare al Consiglio il documento: *Questa canaglia di D.....* Fu il colpo di grazia, e Dreyfus fu condannato. »

Il tutto narra quindi come confessione Esterhazy a Londra e come contrattò per la pubblicazione degli articoli dell'*Observer*, e come avesse confessato essere autore del *bordereau* anche alla signora Beer, direttrice dell'*Observer*, ed a Fielders. In allora Esterhazy spiegò che il *bordereau* mostrato ai periti era il decalco dell'originale, in carta da decalco, e che fu fatto imperfettamente sulla carta velina (*pelure*).

Gli è perciò che, quando al Consiglio di guerra si era presentato ad Esterhazy, non già la sua opera, ma il decalco, potè dire, senza mentire, che ciò che gli si mostrava non era di sua mano.

Presidente: « Esterhazy disse al teste che il *bordereau*, il quale si trova attualmente nelle mani del Governo, non è un documento vero, ma delucidato? »

Strong: « No, presidente. »

Presidente: « Esterhazy vi disse che documenti erano stati venduti? »

Strong: « Sì, da Dreyfus al Governo tedesco. Esterhazy mi disse inoltre che Mercier diede ordine al Consiglio di guerra del 1894 di condannare Dreyfus.

La deposizione Weill.

Weill, anch'esso molto sospetto e molto compromesso in tutto quanto riguarda l'affare Dreyfus, non compare. Il cancelliere dà lettura della sua deposizione scritta.

E' un ex-ufficiale, che fu per molto tempo in relazione con Esterhazy; ci sono forti dubbi che, in un modo o nell'altro, abbia aiutato Esterhazy nella consegna di documenti importanti allo straniero.

Conobbe Esterhazy nel 1877 o 1878, quando questi era impiegato all'ufficio d'informazioni, dove si trovava pure il colonnello Henry, allora maggiore. Dal 1880 in poi Weill perdè di vista Esterhazy; anche perchè Weill abbandonò l'esercito.

Esterhazy nel 1890 o 1891 venne a trovare il teste e gli parlò delle sue difficili condizioni; disse temere di avere sollevato contro di sè l'ira degli ebrei, perchè aveva preso parte ad un duello dove un ebreo era rimasto morto. « Esterhazy mi pregò — dice Weill — di raccomandarle presso i miei correligionari (il Weill è un ebreo); credo che Esterhazy abbia avuto soccorsi dal nostro gran rabbino.

« Nel 1897 venne novamente a trovarmi e mi disse che le sue condizioni finanziarie erano sempre più tristi; abbisognava assolutamente di 8000 lire. Cercai di fargliele dare da qualcuno, ed il gran rabbino mi aiutò. Esterhazy ebbe i denari; una parte di essi furono versati dalla Banca Rothschild. Vidi Esterhazy nel 1894 all'epoca della condanna di Dreyfus, gli chiesi che pensasse: Esterhazy mi disse: « Dreyfus è « innocente, ma ciò non toglie che sarà con- « dannato. »

« Aggiunse che la sola causa della sua condanna era l'antisemitismo. » A domanda del presidente, Weill assicura che le somme date ad Esterhazy, non erano a titolo di imprestito, sibbene a titolo di dono. Ad altra domanda del presidente ammette di avere ricevuto nel 1896, epoca in cui si risollevava l'affare Dreyfus, una lettera anonima, con calligrafia alterata, che diceva:

« Un amico ci avverte che l'on. Castelin, nella sua interpellanza alla Camera, accuserà Esterhazy e voi di essere i complici di Dreyfus. » Weill seguita: « Scrissi ad Esterhazy per comunicargli il contenuto di questa lettera; gli mostrai anche il biglietto. Molto cortesemente mi disse che bisognava assolutamente fare qualche cosa perchè ciò non accadesse. D'allora non ho più avuto relazioni con Esterhazy.

Documenti e testimoni nuovi.

Labori presenta documenti relativi all'ordinanza di Picquart, Savignaud, che venne ieri a deporre in senso contrario a Picquart.

I documenti sono piuttosto sfavorevoli.

Si interroga quindi *Lecocque*, sergente, addetto al servizio dello Stato Maggiore; viene a deporre che vide Dreyfus negli uffici, fuori delle ore regolamentari, a copiare documenti segreti.

Dreyfus: « E' vero: feci copie di documenti: ma perchè ne ero stato incaricato dai miei superiori. »

Il perito calligrafo Gobert.

Si sente il perito calligrafo Gobert: è uno dei pochi che abbia sempre sostenuto che la calligrafia del *bordereau* non è quella di Dreyfus; è perito alla Banca di Francia. Narra come fu consultato per sapere se il *bordereau* era opera dell'ufficiale sospettato. Il documento è stato rimesso al teste dal generale Gonse, d'accordo col ministro della guerra col capo dello Stato Maggiore, il generale Boisdeffre. Appena il teste vide il *bordereau* disse: « Generale, voi siete in presenza di una grande *fumisterie*, perchè la scrittura mi sembra molto naturale e non ammetto che una comunicazione di questo genere possa essere fatta con calligrafia normale, omogenea, regolare. » Gobert seguita: « Verificai il documento a casa mia; impiegai due giorni nell'esame.

« Dunque non è vero quello che si è affermato da qualche generale, che io non ho presentato che in ritardo le mie conclusioni. Esse erano che il *bordereau* non fosse della calligrafia di Dreyfus. Il generale Gonse venne a trovarmi due volte durante il mio esame; io dissi che se il mio rapporto fosse stato positivo, cioè avesse concluso nel senso che l'ufficiale sospetto era colpevole, desideravo conoscere il nome perchè così era l'uso della giustizia civile. Gonse rifiutò energicamente; ma non s'accorse che io, dai documenti di confronto, potevo sapere benissimo chi fosse l'ufficiale. Avevo un foglio, dal quale mi era stracciato il nome di Dreyfus, ma si erano lasciate tutte le indicazioni della sua carriera, di modo che appresi un annunzio militare, ho potuto sapere subito che l'ufficiale sospettato era Dreyfus.

« Più tardi mi si fecero gravissime accuse, perchè io conoscevo il nome, e si disse persino che io avevo girato tutta Parigi coi documenti di confronto consegnatimi dal Ministero della guerra per scoprire chi era Dreyfus. Ho già detto che per saperlo non ho avuto altra tattica che aprire l'Annuario militare. Al Consiglio di guerra del 1894 un ufficiale superiore affermò che era impossibile vi fosse fra i documenti di confronto anche uno dove vi erano tutti i dati della carriera di Dreyfus. Questo ufficiale era Paty de Clam. Feci fare ricerche dal presidente ed il documento si trovò e Paty de Clam disse: « Avevo così bene preparato tutto perchè non si sapesse il nome! »

Gobert continua dicendo che fu colpito dall'attitudine strana del generale Gonse; non si spiegò perchè sia stato chiamato perito: quando disse che il *bordereau* non era di Dreyfus gli furono tolti i documenti e dati a Bertillon; il perito Gobert era diventato sospetto.

Narra come già fin dal 1894, ancora prima della condanna, abbia creduto all'innocenza di Dreyfus; lo disse anche al guardasigilli d'allora. Entra quindi in dettagli tecnici, per dimostrare che il *bordereau* non è di Dreyfus; fra l'altro dice che la calligrafia del *bordereau* è quasi illeggibile, mentre quella di Dreyfus è chiara.

A questo punto si mostra al teste Gobert il *bordereau*.

Gobert lo riconosce, e prega i membri del Consiglio di guerra di fare questo esperimento: « Prendere un foglio di carta bianca, collocarvi il *bordereau* e da un lato la lettera di Esterhazy 17 agosto 1894 e dall'altro lato una scrittura qualunque di Dreyfus. I giudici si convinceranno che il *bordereau* è di Esterhazy. »

Col *bordereau* e colla lettera alla mano entra in particolari sulla forma delle lettere; delle virgole, ecc., ecc.

Gonse: « Domando la parola. Voglio rettificare un punto della deposizione del signor Gobert. Questi afferma di avere desunto dall'annuario ufficiale militare che l'ufficiale sospettato era Dreyfus. Ebbene, in questo annuario non si trova nè il giorno di nascita degli ufficiali, nè indicazioni sufficienti a scoprire il nome di Dreyfus. »

(Gli ufficiali fanno una grande risata all'indirizzo di Gobert.)

Gobert: « Dissi semplicemente la verità. »

Gonse: « Gobert avrà conosciuto il nome di Dreyfus alla Banca di Francia! »

Gobert: « Protesto vivamente contro questa insinuazione. »

Gonse: « Nel 1894 il perito Gobert mi fece domande indiscrete: chiese il nome dell'ufficiale sospettato. »

Gobert: « Ma me l'ha ammesso » detto quell'io! »

Si impegna una viva discussione. Il presidente prega che si finisca.

Avendo detto Gobert che vide Daboville al principio dell'affare Dreyfus, Daboville grida: « Mai, mai. »

Gobert: « Se tutti i suoi ricordi sono come questo, il Consiglio apprezzerà. »

Dreyfus: « Affermo che non sono mai stato alla Banca di Francia. »

Presidente: « Avete avuto rapporti orali, scritti colla Banca? »

Dreyfus: « *Jamais, jamais!* »

Il perito « della fortezza ».

Si introduce Bertillon; nell'aula si fa un movimento d'ilarità.

Bertillon chiede di farsi recare i documenti. Tutta la sala scoppia in grasso riso all'arrivo di due soldati che recano enormi valigie di cartoni.

Spiega come fu incaricato della perizia e poi apre il primo cartone.

Tutti si mettono a conversare.

Bertillon dice che procedette al suo incombente non come perito, ma a titolo amministrativo. (*Si ride*)

« Il *bordereau* — continua — non è una creazione fortuita, accidentale, della sola forza della natura (*Oh!*) ma fu scritto da qualcuno. (*Possibile!*) Io ora vedo l'utilità di aggiungere una missiva esplicativa a documenti dati per tradimento. (*Bene!*)

Sembra che una semplice « camicia » avrebbe bastato. Il *bordereau* è scritto con una scrittura di sicurezza. (*Oh! Oh!*)

Presidente: « Silenzio! »

Bertillon continua marcando i particolari della carta, delle parole, dei margini, delle aste, dei punti, e termina concludendo che il *bordereau* è un documento fabbricato artificialmente.

Poi Bertillon torna ad esaminare altri particolari e dice che fa una conclusione provvisoria (*Oh!*) così concepita: « Noi siamo in vista di una macchinazione ordita da una persona dello Stato Maggiore. » (*Rumori*)

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Nuove zuffe ed altri arresti a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,30:

La dimostrazione di ieri sera ebbe una seconda fase, verso la mezzanotte.

Avvennero altre zuffe, fra agenti e borghesi; otto di questi rimasero feriti; e feriti furono pure quattro guardie.

Questa operarono una ventina di arresti.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte* dice che la morale della lettera di Li-Hung-Chang, è che la Cina non farà concessioni territoriali di nessun genere al Governo italiano.

— Essendo chiusa la sessione parlamentare l'interrogazione dell'on. Ruffoni, circa l'affare Dreyfus, dovrà essere ripresentata. Anche la Questura della Camera scrisse in questo senso all'interrogante Ruffoni.

— L'Autorità giudiziaria di Roma ha iniziato il procedimento contro tre corrispondenti di giornali inglesi, perchè ritenuti, abbiano sparsa la falsa notizia della comparsa della peste bubbonica in Italia.

— Il Ministero del tesoro ha indirizzato una circolare agli altri Ministeri, raccomandando che non si facciano i collocamenti a riposo, se non sono spinti dalla assoluta necessità.

— Il progetto per l'Esposizione Universale di Roma sarebbe presentato alla Camera nella prossima primavera.

— Si verificarono moltissime assenze fra i richiamati della milizia mobile nella provincia di Roma.

Feste in onore dei Sovrani a Gressoney.

La partenza del Re.

Gressoney, 25 (*Stefani*). — In onore dei Sovrani vi furono iersera splendidi fuochi artificiali vicino alla palazzina De Peccoz. La popolazione e la colonia dei villeggianti fecero ovazioni ai Sovrani. Il Re è partito alle 22,30 per Pont-Saint-Martin e Monza, ossequiato alla palazzina dalle Autorità.

Invio di forze inglesi in Africa.

Londra, 25 (*Stefani*). — Un fabbricato dell'Arsenale di Woolwich si è incendiato.

Ieri un piroscafo è partito per l'Africa del sud con 900 uomini. Un altro partirà oggi con grande quantità di munizioni e materiale. Un battaglione di mille uomini partì ieri da Gibilterra.

Terremoto ad Oporto.

Oporto, 25 (*Stefani*). — Ieri vi fu una leggera scossa di terremoto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Piazzale Madama*) — 24 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,2 Massima + 27,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 23: + 25,7
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 18,3

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24: + 26,5
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 16,0

26 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 45 tramonta alle ore 19, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 agosto.

Rendita corsa media d'ufficio **99 25**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50 — 100 60	— — — —
Svizzera — 4 1/2	106 90 — 107 05	— — — —
Germania — 6	132 60 — 132 70	— — — —
Londra — 3 1/2	27 14 — 27 16	— — — —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

(Essendo incorsa — come facilmente si saranno accorti i lettori — una trasposizione di periodi nella impaginazione dell'ultima colonnina dell'appendice di ieri, crediamo utile, per maggior intelligenza dei lettori, ripetere alcuni periodi del Capitolo III e così dare il giusto corso al romanzo).

CAPITOLO III.

Alla filatura.

Lisa portata in vettura al castello si rifugiò nella camera assegnatale, non volendo vedere nessuno.

La febbre del dolore l'aveva invasa e la buona governante del signor Brown, facendo capolino, la vedeva distesa sul letto convulsa per il pianto, e fredda ed immobile pel dolore concentrato. Allora, senza parlare, usciva in punta di piedi mettendosi l'indice attraverso le labbra perchè il padrone che passeggiava fuori parlasse piano.

— Sempre lo stesso, povera bimba! Non c'è modo di consolarla.

— Fatele bere un cucchiaio di quel calmante.

— Lo rifiuta.

— Ditele qualche cosa, non lasciatela così, in quello stato.

La vecchia scuoteva la testa.

Una volta in cui Betty era uscita per qualche faccenda, John, come indeciso, aveva fatto due passi verso la soglia, ma in faccia all'uscio socchiuso si era fermato sporgendo la testa senza trattandosi di un santuario.

La derelitta colle braccia sciolte, il viso affondato in un cuscino, a prima vista pareva dormire, ella invece cogli occhi socchiusi fissava quell'uomo che nella disgrazia l'aveva aiutata così generosamente.

Avrebbe voluto dirgli qualche cosa; egli se ne accorse e s'avvicinò, ma l'orfana sollevandosi diede in pianto dirotto.

— Lisa, abbiate compassione di voi.

— Oh signore, siete tanto buono!

Egli non rispose, tormentato da un amaro pensiero.

— Siete tanto buono, — ripetè la fanciulla, — ed io non in questo momento dirvi quello che provo per voi.

— Non mi ringraziate.....

— Come potrei non farlo? — E gli afferrò una mano.

Brown, dopo un attimo di emozione, riuscì a dominarsi.

— Sentite, Lisa, tra non molto verrà il medico, bisognerà ubbidirgli. Intanto cercate un po' di riposo.

E tornò sui suoi passi asciugando la mano che portava le lagrime dell'orfana beneficata.

..... La sera in crocchio il medico fu attorniato dai villeggianti.

— Ma davvero!

— E' proprio morta!

— Pur troppo!

— E Lisa!

— Lisa è al castello.

— Al castello!!

— Portatevi dal signor Brown e da mia madre.

— Oh, ma bisogna dire che lo abbia magnetizzato!

E la Perlini non si raccapezzava.

— Ma non la terrà mica sempre!

— Vi pare!

— Non saprei. Lisa non ha parenti, non ha ricchezze, almeno è da supporre; che cosa vorreste che facesse senza protezione!

— Vi è capace della gente fortunata, — stridette una voce agra.

— Eh certo! Esser portata subito al castello!.....

— E' un atto significativo.

— Chi sa se ci ha un testamento!

— Che bisogno di testamento!.....

— Eppure si parla di un plico indirizzato all'inglese.

— Davvero!

— E chi l'ha visto!.....

— Io — rispose il medico un po' seccato, credendo per fino a quelle chiacchiere più maligne che pietose.

Invece su quel dato preciso si fece un capitolo di romanzo.

— Ma se è stata una morte quasi improvvisa.....

— Come ha fatto a provedere!.....

— Glie l'ho detto io — rispose sempre pacato in apparenza il medico.

— Voi!

— Sì.

— Dite, dite.

— Quando ho visto che il male era irremediabile, glie l'ho detto. Era un crudo e sacro dovere.

— Pover'uomo!

— Che momento!

— Sì, un solenne momento. Egli ha sentito la sentenza con sangue freddo di soldato, poi dopo, subito dopo, pensando, alla figlia è divenuto bianco, mi ha preso un braccio, me l'ha stretto colle sue ultime forze, guardandomi fisso e movendo le labbra come per parlare.

I villeggianti si erano avvicinati poco alla volta. Ogni altro discorso aveva taciuto; lo signore volevano sapere, non si sazievano di sapere.

— E poi!

— Lo aspettava, ma ha rallentato la stretta scotendo la testa.

— Chi sa che non pensasse!

— Credo combattesse un dubbio. Ritornai nel dopopranzo; Lisa, al solito, era uscita dalla camera al mio arrivo; allora, a cenni più che colla voce, si è fatto recare il calamaio ed una cartella ed io dal vano della finestra, ove mi era rifugiato, la vidi scrivere radunando le poche forze. Quando suggellò, la sua mano era abbastanza ferma. Doveva essere più tranquillo. Sulla busta vi era l'indirizzo di John Brown.

— Vedete non lo sapevo io?

— Gli raccomandò mia figlia ha detto! La sera quando sono tornato era venuto il delirio dal quale non è più uscito che per intervalli.

I villeggianti tacquero un momento.

— Ma il signor Brown non era mica suo congiunto.

— Questo non monta. Vi sono parentele più giuste di quelle che si sortono colla nascita: la parentela dello spirito o del cuore.

— L'inglese pareva il meno indicato per questa parentela..... sentimentale — disse una voce, tornando al tono leggero della conversazione mondana, che per un momento una superficiale commozione aveva bandito.

— Conoscereste qualcuno che fosse stato disposto ad assumersi quella parentela?

L'interlocutrice si strinse nelle spalle.

— Ma voi, Rollo, siete schietto, la credete proprio spontanea quella carità?

— Dio solo legge nei cuori — stridette la voce agra.

— Egli avrebbe potuto benissimo, — rispose gravemente il medico, — invece non ha neppur cercato.

— Ad ogni modo non si può negare che il povero capitano non abbia avuto un buon pensiero.

— E' stato previdente.

Ma le insinuazioni maligne non ottennero risposta; solo la compassione o la forma di compassione per Lisa scemò in vista della sua *grande fortuna*.

Il medico, avendo pagato il tributo alla curiosità, non aprì più bocca.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NERVOSI!

Foto la cura della **Pythonè** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro-joduro, le incomode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrostenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (ipocondria), Malesseri continui inesprimibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Inoltre nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Azzilla, medico ocolario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 23. La Lozione Python si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano, — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Talini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2003 M

AL PRESENTE

appartamento al piano nobile di nove vani. — Via Assarotti, n. 14. c 9432

Si affitterebbe subito

una **foccomobile** della forza di 35 a 45 cavalli vapore per un impegno di circa due mesi. — Indirizzare offerte al Numero c 10117 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

40 giornate

circa campo o prato, terreno irriguo prim'ordine da vendere in regione Lingotto. — Per schiarimenti rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. c 9735

VENDESI

la mobilia quattro nuova di una palazzina:

Salone à *manger*, grande camera da letto, bella sala seta bracciato, salotto turco, altra camera da letto, anticamera. **Roba di lusso.**

Chi deve ammobigliarsi

casa, villa, alloggio sponsale, colga la buona occasione e scriva pell'indicazione alla Casella 62, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10118

Bicicletta NAUMANN

Mod. 99, come nuova, gomme continental, garant., da **uomo** e altra da **signora**, vera occasione, Capello, via Roma, 30.

Bicicletta inglese, mod. 99, splend., per L. 150, pagata L. 340. — **Sconto**, via Arsenale, n. 41. c 10151

Cumune di Moccbio

Divieto di caccia

Il Sindaco rende noto, che la caccia nei terreni comunali è vietata senza il permesso del commissario Garnero Battista.

Le contravvenzioni verranno accertate e punite a mente di legge.

Il Sindaco: FALCO. 10126

Stabilimento

Costruzioni meccaniche

SARONNO

cerca alcuni bravi fucinatori. Mercedi elevate. 10147 M

Benessere - onori - felicità - ricchezza - salute si ottengono leggendo l'opuscolo *Fin de siècle* (edizione: *Est possible!*..... *Sic!* — Richiesta con cartolina-vaglia di cent. 50 a Demonai A. A., Napoli. 6057 N

Gratis spedisce giocatori istruzioni come vincere terno in tre estrazioni. — Scrivere con c. 55 per spese al *prof.* Caldarini, Caserta. 9677 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Albertina, Perchè non rispondi? 1° settembre sarò Roma, 9 Firenze. Penso sempre te; sto bene. Abbisogno scriverti. c 10150

Jeco. Sto meglio. Incancellabile ricordo dolcissime quando potei vederti. Inviati tanti affettuosi saluti: pensami spesso c 10145

Cretinelli. Aspettoti ore undici solito posto. Tanti b..... c 10121

Selmunio. Candido abbraccierò ricordi provandoti immutabile affetto, infondate paura. c 10167

30 Addolorato impossibile ora venire credo duo mesi soffro separazione. c 9838 **B.**

31. 5. 99. Penso a voi costantemente, non dimenticate quanto mi avete promesso. 10146 N

Educazione in primario Istituto femminile di Torino per L. 250 annue. — Scriv. L. A. D. 17, **Saluzzo** c 9893

Italiano

cerca **francese** per scambio conversazione. — V. L. 4, posta, Torino. c 10132

G. CAUDANO & C.

TORINO

PIAZZA CARLO FELICE

n. 10

MIRABILIA!!

Campanello per bicicletta più che elettrico! Cad. L. 4 franco di porto L. 4 Rib. anticip. Ai Ciclisti catalogo spec. *gratis*. 1397 a

Bellissima Veranda

in ferro, come nuova. — Portinale corso Re Umberto, n. 56. c 10078

CERCANSI (in Italia ed estero) per attivo desiderosi impiantare in sua propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 9989 M

Fallimento del Lotto.

Il Lotto è opera dell'uomo, non di Dio, e come tale è fallibile e perfettibile, perchè tutto quanto è fatto dall'uomo si può distruggere.

Vi offro il mezzo infallibile di speculare al Lotto con risultati prodigiosi.

Non saranno terni e quaterni secchi, ma sarà l'impiego indiscutibilmente sicuro di qualsiasi somma al **mille** per cento all'anno.

Scrivere X. X. 29, **Nizza** (Francia). c 10091

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nella vacanza a norma di circolare. 9011

Exigere sempre le latte di questa forma "con Etichetta „ marca o chiusura " brevettate „

Prezzo L. 2 al kg.

Sconto ai rivenditori.

VERNICE a DIVERSI COLORI

per

MURI E PAVIMENTI

Antisettica - Idrofuga - Inodora Brillante - Economica - Resistente

Specialità del premiato Stabilimento Fratelli Rasperini Via Vittorio Emanuele, 3 — Milano, corso Genova, 3 — Napoli, Firenze. 9076 M

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1237

COLLEGIO-CONVITTO CURIONI

ROMAGNANO-SESIA

Clima saluberrimo

Ridente posizione

a piè di collina

LINEA NOVARA-VARALLO

10134

Preparazione agli Esami

SPLENDIDI RISULTATI

Pel Programma al Direttore Prof. GIGLIENO

I DENTI BIANCHI

Si conservano solo usando il

KOSMEODONT-MIGONE

in pasta - polvere - elixir

SI VENDE OVUNQUE

21 M

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

950 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville** ed **appartamenti** nel prossimo dell'Albergo ed in Lanzo. 4080 M

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta eleganza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occupati insieme di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una cagione perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopraindicate, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'*Amico di tutti* è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti o letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, temi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 9755

Scrivere Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Somnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 9992 b

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

Rimedi esclusivamente vegetali

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

In Livorno: Deposito farm. Papini, via Vitt. Em., 88.

Stitichezza ed Obesità

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta eleganza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occupati insieme di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una cagione perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopraindicate, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'*Amico di tutti* è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti o letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, temi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 9755

Scrivere Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GUIDA GENOVESE COSTA

EDIZIONE 1900

L'edizione 1899 di questa importantissima e splendida pubblicazione è completamente esaurita.

Trovasi in corso di stampa la nuova edizione pel 1900, minutamente riveduta, corretta ed ampliata in ogni sua parte.

La **Guida genovese Costa** è amministrativa, commerciale ed illustrata. Contiene l'indirizzo esatto di tutti i signori commercianti, industriali e professionisti, e riproduce al naturale i principali monumenti della **Conte Città Italiane** con splendide fotoincisioni stampate su carta di gran lusso.

Mediante la precisione degli indirizzi, la praticità della forma, la sua eleganza e la straordinaria e coordinata *réclame* sopra i più importanti e diffusi giornali della Penisola, la **Guida Costa** si è acquistata una diffusione immensa, non solamente in Genova e Liguria, ma in tutta Italia e nelle principali Città all'Estero. Per questa sua popolare diffusione è raccomandata ai signori commercianti, industriali e professionisti quale ottimo mezzo per una buona, economica ed efficace *réclame*.

La **Guida genovese Costa** conta già al suo attivo (oltre l'immensa diffusione) un attestato di compiacimento di S. M. il Re d'Italia.

Prezzo del volume legato in tela L. 3 più cent. 50 se per posta. Sottoscrivendo prima della pubblicazione si ha diritto ad avere l'inserzione della propria Ditta con carattere speciale.

Inserzioni a prezzi miti.

Unici concessionari per la pubblicità e vendita i signori

HAASENSTEIN E VOGLER

Torino — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

SABATO 26 corr. e successivi

Vendita pubblica

per immediata partenza di tutti i mobili esistenti nell'alloggio via Principe Amedeo, 20, p. p., consistenti in **ricco salotto dorato stile « Impero », salotto stile « Liberty », camera da letto, da pranzo e d'entrata, scolpita;** due pianoforti d'autore, pendole e candelabri bronzo dorato; quadri d'autore, ceramiche ed una quantità di mobili comuni. c 10127

SIGNORINE! **Album** con disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi**, ecc., ci può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.** 8189 F

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Viazanesi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

GUIDE BONIFORTI

È uscita la novissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del can. cav. L. Boniforti, per l'annata 1899-1900, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione e diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto laghista che ami il natio paese.

Dal medesimo Autore guide separate:

Il più bel giro del mondo nello spazio dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Motterone, guida-*album* ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.

I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Remo Streglio, Galleria Subalpina.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso nostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *neurastenia, cattivi, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un deperimento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

In LIVORNO: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 86.

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

Specialità

CARAMELLE DI TORINO

SPECIALI, FINISSIME, ASSORTITE — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

Lire **3** al kg.

Eleganti cassette di latta da L. 2,50-3,50 cadauna.

Coll'invio di L. 5 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di un chilo caramelle speciali.

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata per campagna in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.

PER ASSAGGIO:

Coll'invio di Lire 4,80 spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

Specialità: **PAN D'ORO TORINESE** dolce finissimo alla vaniglia, raccomandato ai villeggianti. Forme da L. 0 75 in più.

SCELTI E COMPLETI SERVIZI PER **NOZZE** ANCHE FUORI CITTA' — PREVENTIVI A RICHIESTA

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.